ANNO XL — TORINO, *Sabato 26 Ottobre 1907* — NUM. 297

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero [illegible] 40 [illegible] 20 [illegible] 4 [illegible]
Estero qualunque destinazione 80 [illegible] 40 [illegible] 8 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non Cocias

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli annunci*, salvo tariffe in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le operazioni di salvataggio nei Comuni calabresi rovinati dal terremoto.

I primi soccorsi, le disposizioni del Governo e l'elargizione del Re - Mancano ancora soccorsi! - Scene di dolore - Il rappresentante del Governo sui luoghi del disastro - La pioggia infuria!

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA).

Le impressioni del nostro inviato speciale.

Reggio Calabria, 25, ore 18,10.

Malgrado il nembo di uragano che ha flagellato questa notte la Calabria, aggiungendo orrore ad orrore, una calma relativa comincia a stabilirsi in questi animi, ancora vibranti della formidabile scossa. La tempesta è passata; il panico è cessato, e ciascuno di questi paeselli, colpiti nel ventre dalla terribile convulsione, si raccoglie oggi a contare i suoi morti e per lagnarsi sui loro corpi dilaniati. E' terribile il coro di questi pianti; è enorme il numero di questi urli. Nessuna di quelle medioevali cittaduzze, perdute sugli aridi golfi del Jonio, è stata risparmiata dalla bufera; non una delle case seminate sui precipizi sassosi e i fiumi gonfi può inghirlandare a festa i suoi balconcelli bassi; non una famiglia di quelle che conducono l'aratro sulle magre terre della provincia di Reggio può essere lieta oggi, al domani del cataclisma. Di Ferruzzano rimangono il nome e le rovine; di Brancaleone qualche cosa appena; ad Africo, a Casali Nuovo, a Zoparto, a Bianconovo, a Gallina, ad Oppido Mamertino, a Carafa, a San Luca, a San Lorenzo, a San Ferdinando, a Rosarno, a Condofuri, a Sant'Agata, a Bova, a Staiti, a Cortelo, a Bruzzano, a Catona, ad Ardore, a Mammola Precarore, a Ragadi, a Bagaldi, la penie, ritornato dopo il panico, guarda con gli occhi dolorosi il cumulo di rovine sotto cui agonizza la sua fortuna e la sua parentela. La catastrofe è meno vasta forse, ma più tragica certo di quella del 1905.

Tutte queste notizie, che, come torrentelli al mare, vengono a metter foce a Reggio, gravano la città, questa notte ancora fremente ed eccitata dall'imminenza del pericolo, d'una tristezza calma che nessuno confessa, ma che ovunque si sparge.

I caffè sono deserti, le botteghe vuote, le vie squallide sotto la pioggia battente. La stazione sola è animata, fremente di movimento, ingombra di funzionari che si affaccendano qua e là. I treni dianzano lungo gli scarsi binari in coda lunga di vagoni carichi di soldati, di ambulanze, di Autorità, di medicine. I treni speciali si succedono ai treni speciali, si inseguono, si raggiungono, empiono la città di fumo e di fragore. Una folla ostinata, malgrado la raffica violenta di vento che fustiga gli alberi nudi e tremanti, guarda con gli occhi attoniti questo affluire di forze e di sangue verso la piaga aperta di questo povero paese, e vi narra a bassa voce gli atroci particolari che tutti conoscono, ma che vogliono sapere ancora.

Altri gruppetti stazionano all'imbarcadero. Ogni ferry boat riversa nuovi flotti di soldati, che commentano anch'essi a bassa voce. Sicaleoia che fino adesso siano partiti per Brancaleone e Ferruzzano circa mille soldati del genio. Tutta la compagnia del genio di Messina, anzi, è sui luoghi del disastro per allivare una linea telegrafica militare fra Brancaleone e Ferruzzano e per stabilire un servizio di muli fra la stazione di Ferruzzano Marina e il cadavere infranto del paese che giace su una cresta ascosa.

Questo servizio non si potè stabilire ancora per la violenza selvaggia del ruinoso torrente che cinge in una corona di spuma e di cortici l'aspra roccia di Ferruzzano e che ha rotto tutte le barriere e ha sepolto le grigie pianure sotto un velo leggiero di acqua, che il vento raggrinza e gonfia in piccole onde corte e rapide.

In mezzo a questo piano liquido si svolge il carnaio di Ferruzzano, in cui cinquecento cadaveri imputridiscono lentamente, ritardando la tarda opera di dissepellimento sotto l'enorme frana staccatasi dal monte soprastante, che ha coricato nei solchi le case, gli uomini e la condemmia.

I carri di ambulanza, in cui sono i materiali di medicamenti e di salvataggio, stentano affannosamente per le ripide strade mulattiere, tutte ingombre dei massi rotolati per la catastrofe. Intorno intorno, guardando nella palude, al riparo di enormi ombrelli verdi, sdraiati ai piedi degli alberi che il terremoto e il subifragio hanno lasciato ritti, un popolo grumo, affannato e immollato di pioggia, batte i denti e guarda alle sue terre devastate con gli occhi ormai secchi di lacrime. Non si lamentano più, rassegnati oramai a questo ingiusto e continuo accanimento del destino contro la loro quiete e la loro povera felicità!

Guardano solo attoniti, indifferenti quasi, al passaggio ininterrotto di uomini, di medici, di soldati, di Autorità, di giornalisti verso le loro case minate. Qualche donna a volte prorompe i suoi urli selvaggi quando stringe invano al seno la mano, avvezza al caro peso; qualche vecchio cadente, rimasto, per uno strano capriccio della sorte, il solo della sua stirpe e del suo sangue, si lamenta lieve lieve, con l'ostinazione d'un bambino capriccioso.

—Altrove è la stessa scena di attonimento, la medesima rappresentazione di dolore muto e concentrato; la nuova catastrofe, che ha falciato la speranza di tranquillità adolescente dopo il cataclisma del 1905, e che ha aperto nuove ferite, quando ancora il sangue spiccicava dalle antiche piaghe, ha trovato le popolazioni assolutamente passive e rassegnate.

« Saranno i piccoli nostri, signorina! », e i loro pugni non si volgono al cielo, non si tendono verso questa terra ingrata, che non vuole sostenere il peso delle loro case, delle loro messi, della loro vita; non si serrano in faccia al sinistro destino, che, dopo aver scacciato di terra in terra i figli primogeniti, dopo aver spremuto via il sangue migliore, fiacca i vecchi, le donne e i bambini nella sua ira cieca e sconvolgitrice; no, non è che contro se stessi che essi volgono i pugni; è per se stessi che essi maledicono; è a se stessi che essi imprecano; è per questo che i loro occhi non hanno lagrime. Forse è che le loro donne non sanno più gemere sul capo dei loro figli morti affamati, raminghi attraverso le polverose pianure, attoniti in faccia al disastro.....!

Antonio Scarfoglio.

Reggio Calabria, 25, ore 20,5.

I giornali ottimisti, che gridavano esagerate le prime attenuate notizie, hanno dolorosamente fatto naufragio nel flotto ognora crescente di sinistre novelle. Non è più Ferruzzano solo che ha immolato delle vittime alla collera terrestre; il brivido che è passato attraverso le fibre di questa provincia ha falciato altre messe umana. Così, mentre da Ferruzzano si afferma che i morti finora constatati sono cinquecento e i feriti superano i settecento, altri telegrammi annunziano che a Zopardo, piccola frazione del Comune di Bianconovo, un'intera strada è rovinata, le case sono crollate, le une sulle altre, confondendo le loro macerie. In una di queste case un uomo, che recava in braccio un bambino, fu colpito da un asse del tetto, che gli spaccò il cranio. L'uomo fu ucciso e il bambino fu trovato più tardi miracolosamente illeso.

Più in là una bambina fu sfracellata tra i battenti di un grosso portone; altri due uomini furono gravemente feriti ed una bambina ebbe entrambe le gambuccie spezzate.

A Sant'Ilario al Jonio cinque persone, di cui tre vecchie donne, sono rimaste sepolte sotto le macerie di un gran palazzo rovinato. A Casali Nuovi, un giovanotto ventenne è stato ucciso; sei persone sono ferite e così via via. Mano mano il terrore cessa e le funzioni di ormoi tra un paese e l'altro si riprendono. I cadaveri si ammucchiano sui cadaveri e la lista si allunga smisuratamente. Quello che colpisce di più e più sinistramente impressiona in questa catastrofe, è che il terremoto stavolta ha concentrato la sua furia in un solo punto, infierendo terribile su tutti i paesi che si snodavano in corona intorno a Gerace e a Brancaleone, che sono stati curvati più o meno completamente al suolo, come una messe piena, da una grandinata violenta.

Casali Nuovi, ha avuto ventidue case crollate. Ad Apice sono rovinati due terzi dei paese. Bova Superiore è distrutta per metà ai piedi del campanile della chiesa di San Leo, crollato anch'esso dalla violenza del cataclisma. Condofuri non è più abitabile. Ragalodi e San Lorenzo hanno avuto cinquanta un terzo dell'abitato distrutto e le popolazioni si hanno abbandonati, bivaccando all'aperto sotto tende provvisorie formate di lenzuola tese tra un albero e l'altro.

Stilo è quasi totalmente distrutto, ma non vi si contano vittime umane.

E' tutto ciò non è che una pallida ed evanescente raffigurazione della verità, date le enormi difficoltà di comunicazione per l'interruzione generale delle linee telegrafiche.

Più tardi, quando il periodo di crisi e di convulsione sarà passato, quando un po' balsamo sarà versato su questa nuova ferita, potrà sapersi quanto tragico e sinistro sarà il bilancio di questa bufera che è passata sulla schiena schelcritta già della Calabria, come un fuoco ardente e divoratore.

Antonio Scarfoglio.

Il pazzo terrore della popolazione di Reggio.

Napoli, 25, ore 2,30.

Il Pungolo ha da Reggio, in data d'oggi:

« Tutti vivono sotto l'incubo tremendo di una nuova scossa che venga a completare l'opera di rovina. Questa minaccia ha raggiunto le proporzioni spaventevoli di un'ossessione. Una porta che batta con rumore, un grido che si levi per istrada, un singhiozzo, un gemito, un urlo, tutto acquista proporzioni spaventevoli e si ingigantisce nella mente ottenebrata di questo popolo che la sventura ha colpito al cervello e al cuore! Non posso dirvi quante volte un urlo terribile di allarme sia echeggiato in questa notte per le vie di Reggio e abbia sconvolto in un panico tremendo tutta la città. Di tratto in tratto a qualche donna, a qualche fanciullo, a qualche uomo par di sentire un tremito convulso del suolo scosso da immani forze sotterranee, e comincia allora una fuga pazza, disperata, terrorizzante di donne discinte, di bambini piangenti, di uomini inebetiti, con occhi dilatati dal panico violento. Le case sono state abbandonate. Vi è in questa popolazione l'orrore dell'abitato! Un muro, un portico, una casa costituiscono per questi infelicissimi abitanti una minaccia ancora più spaventevole che non lo stesso terremoto. Si fugge lontano, nella campagna, pur di abbandonare la città, pur di non vedere queste mura, che potrebbero da un momento all'altro lacerarsi e seppellire sotto un vortice di terriccio e di sassi gli abitanti.

« Durante tutta la notte la popolazione ha vegliato all'aperto: sono stati improvvisati bivacchi. Intere famiglie, avvinte da quella solidarietà che solo il dolore può stabilire, piangono e pregano intorno ad immagini di Santi, innanzi ai quali tremola la luce debolissima delle candele. Da quei gruppi la preghiera si innalza come un singhiozzo. Una donna, dagli occhi paurosamente fissi nel vuoto, recita quasi macchinalmente un breve salmo, e tutti gli altri fanno eco con un fervore e con una fede che ha quasi della disperazione. Si implora il miracolo, ma intanto si palpita sotto l'incubo spaventevole che un nuovo più tremendo flagello!

« Le vetture pubbliche e private servono di incomodo luogo di rifugio ad intere famiglie che vi si sono ricoverate cercando di sfuggire ai rigori dell'aria che si fa frizzante nella notte. Altre vegliano al riparo di tavole che hanno disposte in forma di baracche. I bambini dormono o piangono avvolti in ampie coperte e le madri vegliano su di loro, pronte a fuggire con le creaturine al minimo allarme.

« Ho fatto questa notte un giro per l'accampamento improvvisato: è uno spettacolo di desolazione lacerante. I fuochi che sono stati accesi qua e là, le candele che bruciano dinanzi alle immagini diffondono all'intorno un chiarore rossastro in cui si profilano come ombre immagini di donne, bambini, uomini ammucchiati insieme e insieme avvolti da un unico terrore, da un unico dolore.

« Dal campo disseminato di fuochereli gemiti e preghiere si levano come un mormorio indistinto che è lacerato tratto tratto dallo scoppio improvviso di un singhiozzo irrefrenabile. Il tempo è incerto. Durante la notte l'umido fortissimo ha messo brividi di freddo nelle ossa.

» Stamane un'alba livida e piovosa ha illuminato quel campo della desolazione e dello strazio. Carabinieri, guardie, soldati, umili eroi del dovere, percorrono le vie della città confortando, soccorrendo, dividendo coi più miseri le loro razioni di cibo.

« Verso le 9 una folla enorme si è riversata dinanzi al palazzo della Prefettura implorando soccorsi, chiedendo notizie dei paesi distrutti. Le Autorità risiedono in permanenza nella Prefettura e cercano di rassicurare alla meglio la popolazione, che è assolutamente atterrita dalle notizie spaventevoli provenienti dalla zona devastata dal terremoto.

« Un profugo da Brancaleone mi ha detto che sotto le rovine del paese, quasi interamente crollato, vi debbono essere al certo un paio di centinaia di vittime. Moltissimi non hanno risposto all'appello disperato dei loro parenti. Il flagello venne improvviso..... La prima scossa non era stata avvertita dai più e quasi tutti si trovavano a letto. Le mura della zona più devastata crollarono sui disgraziati abitanti che non poterono fuggire. Altri rimasero sepolti mentre cercavano di mettersi in salvo attraversando le vie strettissime del paese.

« Da Sant'Ilario Jonico giungono notizie terrorizzanti; anche qui i morti supererebbero il centinaio..... ».

Il Re elargisce 100,000 lire.

Roma, 25, ore 16,5.

Il Re elargì la somma di centomila lire per venire in soccorso dei danneggiati dal terremoto in Calabria.

Il presidente del Consiglio dispose perchè dalla Direzione generale della sanità si inviino a Reggio Calabria due padiglioni-ospedali Decker e dieci tende impermeabili speciali (sotto cui possono ricoverarsi centinaia di persone), oltre ad altro materiale sanitario.

Il ministro dei lavori pubblici ha ordinato all'ispettore compartimentale di Catanzaro di tenere il maggior numero di ingegneri della Calabria e della Basilicata a disposizione dell'on. Lacava e delle Autorità locali.

Il Governo ha provveduto anche perchè da Udine, Venezia, Napoli, Castellammare si trasporti per ferrovia e per mare tutta la quantità di legname occorrente per le baracche e per le riparazioni alle case danneggiate.

Il direttore generale delle Ferrovie di Stato ha autorizzato il capo-compartimento disporre che le spedizioni dei materiali dei soccorsi diretti ai paesi danneggiati abbiano corso rapidamente e gratuitamente quando siano presentate alla stazione di partenza accompagnate da richiesta prefettizia pel gratuito trasporto.

Dal Ministero dei lavori pubblici è stato affidato l'incarico all'ispettore superiore, comm. Riveri, di sopraintendere alle disposizioni urgenti da darsi per provvedere ai luoghi del terremoto. Le cure maggiori naturalmente sono da dare a coloro che sono rimasti senza tetto; quindi egli ha fatto subito indagini sommarie per sapere dove è urgente costruire delle baracche e dove si può prendere il legname da costruzione. In base a queste inchiesta telegrafica, ha già dato gli ordini opportuni, d'accordo con la Direzione generale delle Ferrovie, affinchè il trasporto del materiale si compia con rapidità. Sul luogo del disastro si trova già l'ispettore generale, direttore del Compartimento del Genio civile di Napoli, insieme degli ingegneri del Genio civile e ferroviari.

Mercè l'opera loro ed il valido aiuto delle truppe, che lavorano con slancio e con zelo ammirevoli, già si è potuto dare un notevole impulso tanto alla costruzione di baracche che allo sgombro delle case pericolanti.

Secondo notizie pervenute sinora alla Direzione generale delle ferrovie ed al Ministero dei lavori pubblici, il terremoto non avrebbe recato danni nè alle linee ferroviarie, nè alle opere pubbliche.

La regia nave *Umberto I* è già arrivata nelle acque di Gerace Marina. Essa ha istruzioni di provvedere ai bisogni dei luoghi danneggiati sbarcando anche dei marinai.

A Catanzaro si crede, secondo il *Messaggero*, che i morti siano circa 300, di cui 250 a Ferruzzano ed una cinquantina nei paesi del circondario di Gerace. I feriti sono un centinaio.

Lo stesso *Messaggero* ha da Gerace che sino a ieri sera erano stati dissepelliti a Ferruzzano 212 cadaveri. Si teme che gli altri cadaveri siano stati trasportati al mare dalla piena dei fiumi e dei torrenti. Tra i morti ed i feriti gravi, le vittime di Ferruzzano ammonterebbero a 500.

A Sant'Ilario Jonico è crollato il palazzo municipale. A Sant'Eufemia di Aspromonte una numerosa famiglia è rimasta sotto le macerie di un enorme caseggiato. E' stata dissepellita ieri sera da coraggiosi contadini. I sepolti furono trovati tutti vivi, ma in gravissimo stato per ferite riportate e per la grave prostrazione nervosa.

Scene di dolore e di orrore.

Ecco come il corrispondente del *Giornale d'Italia*, che si è recato a Ferruzzano, descrive il paese: « E' uno spettacolo raccapricciante! Delle case non sono rimasti che pezzi di muri pericolanti, brandelli di tetti, che sembrano sospesi in aria per miracolo di equilibrio. In qualche stanza, non interamente precipitata, si vedono rovesciate dalle scosse formidabili povere masserizie. Dinanzi alle abitazioni rimangono ostinatamente coloro che le abitavano, e non riescono a distaccarsene. I carabinieri ed i soldati devono, con dolce violenza, allontanare quella povera gente a procedere ai lavori di salvataggio. Là, almeno, dove c'è ancora qualche speranza di salvare qualcuno. I più forti ed i più calmi aiutano i soldati in questa pietosa opera. Sciaguratamente, si trovano quasi sempre cadaveri sformati, ratrappiti, schiacciati! Una scena di orrore! Con uno sforzo di buona volontà si è trovato il modo di impiantare un attendamento fuori del paese e collocarvi i feriti. Ma la buona volontà non basta! Manca tutto!

« Quanti i morti? Alla lugubre domanda è difficile dare una risposta esatta, anche da chi si trova qui sul posto della rovina ed assiste all'estrazione dei cadaveri, che aumentano spaventosamente!

« Quando il terremoto colpì il paese, gli abitanti, che andavano a dormire sempre molto presto, erano quasi tutti in letto, così ben pochi poterono salvarsi. I tetti ed i muri delle case, crollando improvvisamente, svegliarono e sfracellarono i miseri paesani! Alcuni poterono salvarsi, altri fuggirono per le campagne; ed altri anche feriti tra le macerie, perirono per mancanza di soccorsi.

« Qualche superstite si aggira per il paese, tra le rovine, e piange i cari perduti. Ancora una volta l'esercito compie atti di abnegazione e di valore ».

Lo stesso *Giornale d'Italia* ha da Reggio Calabria che le vittime da lamentare a Brancaleone e a Sant'Ilario siano press'a poco nelle proporzioni di Ferruzzano, onde si crede che il numero complessivo si elevi a seicento. La popolazione di Reggio Calabria continua a stare all'aperto. Le vetture pubbliche e private servono come meno incomodo luogo di rifugio. Taluni hanno fatto delle tende colle coperte. Ovunque si accendono lumi e fuochi sotto quei ripari, dove si vedono creaturine dormire mentre le madri vegliano. Da ogni parte si odono preci mescolate a singulti. Carabinieri, guardie e soldati, umili eroi del dovere, percorrono il paese, confortando ed incoraggiando, e dividendo coi più miseri le loro carni in conserva.

Spuntata l'alba, fosca, fresca e piovosa, una folla enorme si è riversata dinanzi al palazzo della Prefettura, dove le Autorità siedono in permanenza.

Il sindaco di Monteleone Calabro ha qui telegrafato: « Il terremoto fu violento anche a Monteleone. Fu avvertito dall'intera popolazione, ma fortunatamente non produsse alcun danno, nemmeno ai fabbricati già danneggiati nel 1905 e tuttora pericolanti. L'intero circondario è incolume ».

Continua il maltempo.

Reggio Calabria, 25, ore 12,5.

Si ha da Brancaleone Calabria la conferma che anche colà il terremoto causò molti danni. La popolazione è ancora molto allarmata e rimane all'aperto. Cade una abbondante pioggia e spira un forte vento di mare. Appena giunta da Ferruzzano a Brancaleone la notizia della distruzione di quel Comune, accorse sul posto il pretore Cenzaniti, il brigadiere delle guardie di finanza Piotto ed una squadra di soccorso. Dei quattro quinti del paese non esistono più che pietre su pietre; non segni di strade; un informe ammasso di macerie e nessuna traccia di cadaveri.

La squadra di soccorso salvò ben nove persone ed estrasse molti cadaveri. Sopraggiunse poi, alle ore 11, una compagnia di fanteria, comandata dal capitano Magrini, il tenente dei carabinieri Maruca, il delegato di P. S. di Gerace, che proseguirono alle riparazioni ed al disseppellimento dei cadaveri. Si attendono dei materiali per il riparo delle popolazioni di Brancaleone e dei Comuni vicini più danneggiati.

Ieri sera giunse a Brancaleone il deputato Larizza, e stamane il ministro Lacava fu di passaggio, diretto a Ferruzzano. Stanotte passarono pure due compagnie di fanteria, che si recavano a Ferruzzano.

Le prime cure dei funzionari governativi sono rivolte a dar riparo a coloro che sono rimasti senza tetto. Si procede da ieri ad una rapida inchiesta per stabilire dov'è urgente costruire baracche, e si sono dati ordini telegrafici pel pronto trasporto del materiale. Sui luoghi del disastro si trovano già numerosi funzionari, mercè la cui opera, coadiuvata validamente dalle truppe, che lavorano tutte con slancio e con zelo ammirevoli, già si è potuto dare un notevole impulso alla costruzione dei ripari ed allo sgombro delle case pericolanti.

Altri soldati in viaggio per la Calabria.

Roma, 25, ore 18,20.

Oltre le truppe, che già si trovano sul luogo, il ministro della guerra dispose, perchè sia inviato in Calabria un drappello di telegrafisti col materiali occorrenti per l'impianto di 15 chilometri e di due stazioni telegrafiche, nonchè cinquanta muli della Brigata artiglieria da montagna, con una larga dotazione di utensili. Saranno pure spediti giornalmente, al Comando della truppa, a Brancaleone, venti quintali di pane biscottato.

Il panico delle popolazioni.

Roma, 25, ore 22,10.

Mandano da Catanzaro al *Giornale d'Italia*: « Continua il panico, che ha invaso la nostra città dopo la scossa dell'altra sera. Le notizie della provincia di Reggio rivelano il terrore della popolazione, che conciliate, stanotte, non ha dormito nelle case, temendo, secondo una credenza popolare, la replica del terremoto. Al carcere la raddoppiata la guardia, ma i detenuti si mantennero calmi tutta la notte. Al Comando della Divisione gli ufficiali, col generale Porpora, prestarono servizio tutta la notte, per provvedere alle richieste di nuove truppe. Ma i reggimenti si trovano colle compagnie ridotte alla forza minima; soldati non ve ne sono! Il distaccamento di Gerace ebbe per il primo l'ordine di recarsi a Ferruzzano. Oggi arrivarono altre truppe da Bari, e domattina, con treno speciale militare, partiranno per i diversi posti del terremoto. I coscritti del Distretto di Catanzaro avrebbero voluto un giorno di licenza per recarsi alle proprie famiglie, nel circondario di Monteleone, che fu il più danneggiato dal terremoto del 1905, ma il comandante della Divisione non la ha concesso. Domani partiranno tutti.

« Ieri sera, alla chiamata generale, nessuno dei coscritti mancava, mentre si aveva ragione di ritenere che molti si sarebbero assentati, senza il permesso, per recarsi ai loro paesi.

Intanto si verifica lo stesso inconveniente verificatosi nel terremoto del 1905: la mancanza di unità direttiva fra la tutela militare e la tutela civile. Questa dualità ingenera confusione ed ostacola il pronto impiego dei soccorsi. Il generale di divisione, Alibrandi, con il capo di Stato Maggiore di questo Comando si trovano a Ferruzzano per dirigere il dissepellimento dei cadaveri dalle macerie e la costruzione dei ricoveri per i superstiti dei disgraziati paesi.

Com'è morto il carabiniere Celleri

I morti finora accertati furono 328 nel solo paese di Ferruzzano. Stanotte da qui sono partiti medici militari con medicinali. Il ministro della guerra ha tributato un encomio solenne al carabiniere aggiunto Celleri Pio ed ha incaricato il generale Alibrandi di far pervenire alla famiglia del povero soldato le condoglianze del ministro ed ha incaricato questo Comando di divisione di partecipare a tutti i carabinieri l'encomio tributato alla vittima generosa del proprio dovere.

Il carabiniere Celleri si trovava con altri compagni a Ferruzzano appena avvenuto il disastro e si diede al salvataggio per estrarre dalle macerie i feriti. All'improvviso un pezzo di muro gli cadde sulla testa, schiacciandogliela miseramente.

Da Gerace Marina telegrafano: L'ingegnere capo del genio civile, accorso prontamente a Ferruzzano, reca terrificanti notizie sull'immane disastro. Le Autorità fecero tutto il loro dovere, ma è ancora scarso il numero dei soccorsi. I settanta soldati inviati sono pochi. Si telegrafò a Messina ed a Reggio per avere compagnie del genio. L'on. Scaglione si recò a Sant'Ilario sul Jonio per confortare quella desolata ed atterrita popolazione, che ebbe vittime e danni rilevanti, e per rendersi conto dei veri bisogni urgenti, che telegrafera all'on. Giolitti.

Monsigner Del Rio, vescovo di Gerace, si è recato a Sant'Ilario. Qui il puntellano le case più pericolanti.

Il rappresentante del Governo.

Telegrafano da Reggio Calabria alla *Tribuna*: « Stanotte è arrivato da Monteleone l'on. Lacava, con il generale Alibrandi, comandante la Divisione di Catanzaro. Erano a ricevarli il prefetto, il generale Bompiani, l'on. De Nava e le Autorità. Il ministro rimase nella vettura-*salon* ed ebbe un colloquio colle Autorità, manifestando il suo vivo rammarico per l'avvenuto disastro. Chiese subito notizie sul numero dei morti e dei feriti, e si addolorò vivamente quando apprese che le notizie d'ora in ora diventano più gravi, e che molte vittime si trovano ancora sotto le macerie. Disse di volersi subito recare sui luoghi del maggior disastro, a Ferruzzano, e trattenersi colà tutto il tempo necessario. « La mia presenza — soggiunse — deve essere utile, e solo quando non lo sarà più abbandonerò quei luoghi! ».

« Al prefetto, che gli chiedeva istruzioni sul da fare con le 100 mila lire inviate da Giolitti, il ministro rispose che « esse debbono servire per i primi soccorsi, ma che egli dal presidente del Consiglio attendeva altre disposizioni speciali, che si trovano forse contenute nel telegramma, non ancora decifrato ». Infatti, mentre il ministro conferiva con le Autorità locali, il suo capo di gabinetto decifrava il telegramma che gli aveva inviato Giolitti. Lacava, appena ebbe potuto leggerlo, ne diede comunicazione alle Autorità, e disse che il presidente del Consiglio gli partecipava di aver autorizzato il ministro del tesoro a mettere qualsiasi somma a disposizione di lui per tutto quanto occorrerà nei luoghi del disastro.

« L'on. Lacava era anche autorizzato a telegrafare immediatamente a tutti i ministri per ciò che dipendesse immediatamente da loro. Il ministro chiese quindi notizie all'on. De Nava sui paesi del suo Collegio, intrattenendosi a parlare anche della inaugurazione dei paesi riedificati dopo il disastro del 1905. Il ministro, con grande commozione, diceva essere una vera fatalità che, mentre si provvedeva a riparare a quei danni enormi, altre enormi calamità piombino su queste terre disgraziate.

« Il generale Alibrandi ed il generale Bompiani, insieme al prefetto, presero gli accordi opportuni con il ministro, dando disposizioni e mandati. Fu stabilito di impiantare una linea telegrafica militare fra Ferruzzano e Brancaleone, ove avrà sede il Comando militare. Il ministro ha stabilito di partire stamattina, alle 4,30, per Brancaleone.

« Stamane infatti è partito, accompagnato dal generale Alibrandi e da altri. Nel treno speciale prese anche posto una squadra di volontari per il servizio di seppellimento e di infermeria, composta di parecchi medici. Vennero anche date istruzioni perchè si rechi sui luoghi del disastro una squadra della *Croce Rossa*. Per questo il ministro Lacava ha dato disposizioni speciali al generale Bompiani dicendo di telegrafare anche a suo nome, cioè a nome del Governo. Partirono per Ferruzzano una compagnia di zappatori con duemila tende ed una squadra di sanitari con i medicinali occorrenti.

Un primo triste bilancio.

Secondo le notizie pervenute da Sant'Ilario sino a stanotte, a questa Prefettura, i paesi più danneggiati della provincia di Reggio, sarebbero Ferruzzano, Sant'Ilario, Zapparto (frazione di Bianconovo), ove sono due morti e sette feriti e molte case danneggiate ed alcune crollate. Anche a Bova e Staiti, Sant'Agata, Sant'Eufemia, vi sono case lesionate e crollate. Così anche a Sinopoli e Brancaleone donde si chiedono soccorsi.

A Ferruzzano i morti ascendono a oltre duecento, i feriti a circa quattrocento. Mancano i mezzi per il seppellimento.

Africo, nel circondario di Gerace, è danneggiatissimo. La frazione di Casalnuovo è quasi distrutta, con morti e feriti.

Nell'abitato di Casalnuovo e di Africo crollarono ventidue case e sedici minacciano rovina; si sono un morto e sei feriti gravi.

Nell'abitato di Africo, le case sono molto lesionate, e vi sono due feriti leggeri.

Nell'abitato di Bovo Superiore quasi tutte le case sono lesionate; cinque sono in parte crollate, parecchie sono rese inabitabili. Sono danneggiati anche gli uffici della Prefettura, la caserma dei carabinieri ed il Municipio. E' rovinato pure il campanile della chiesa di San Leo che, cadendo sulla cupola sottostante della sacrestia, l'ha rovinata. Nessuna disgrazia alle persone.

Nell'abitato di Bovo Marino quasi tutte le case sono lievemente lesionate. Nei Comuni di Roccaforte, San Lorenzo, Bogoladi, i danni arrecati ai fabbricati sono piuttosto rilevanti, ma non vi è nessuna disgrazia alle persone. Nei Comuni di Rogadi e Condofuri i fabbricati sono lievemente lesionati. In quest'ultimo Comune venne ordinato lo sgombero di una casa pericolante.

Un decreto del ministro degli interni.

L'on. Giolitti ha emanato il seguente decreto: « Il presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno, ritenuto che l'opera soccorritrice a pro dei Comuni della Calabria danneggiati dal terremoto del 28 ottobre deve essere accentrata nel capoluogo della provincia specialmente colpita dal disastro e deve esplicarsi con piena conoscenza delle effettive necessità e con vigorosa unità di indirizzo, affinchè venga evitata ogni dispersione di forze ed i soccorsi siano prontamente ed equamente distribuiti solamente ai veri bisognosi, decreta:

« Art. 1. — E' istituito nella città di Reggio Calabria un Comitato con incarico di organizzare i soccorsi ai Comuni danneggiati dal terremoto e di provvedere al ricovero degli abitanti, di raccogliere le offerte da distribuire ed i sussidi ai più bisognosi:

« Art. 2. — Detto Comitato è così composto: il prefetto di Reggio Calabria, presidente; il presidente del Consiglio provinciale; il consigliere delegato della Prefettura; l'intendente di finanza; l'ispettore compartimentale del genio civile di Catanzaro; il presidente del Tribunale di Reggio Calabria; un ispettore generale del Ministero degli interni;

« Art. 3. — Le offerte che si faranno a pro dei danneggiati dal terremoto si depositeranno in conto corrente alla Banca d'Italia, sede di Reggio Calabria, a disposizione del Comitato;

« Art. 4. — L'ispettore generale del Ministero dell'interno, chiamato a far parte del Comitato, provvederà, di concerto col prefetto, alla esecuzione delle deliberazioni del Comitato stesso e alla tenuta della contabilità relativa con l'opera degli impiegati di ragioneria della Prefettura ».

Date le disposizioni per il pronto soccorso dei danneggiati dal terremoto, il presidente del Consiglio partì stassera per il Piemonte, dove deve definire alcuni urgenti interessi che aveva dovuto sospendere all'improvviso per la sua venuta a Roma durante il minacciato sciopero dei ferrovieri.

L'on. Giolitti starà assente appena due o tre giorni, e sarà di nuovo a Roma prima della fine della settimana.

Col treno diretto delle 19 sono partiti da Roma, con la destinazione di Ferruzzano, cinque tende speciali d'ospedale, sistema Gottschalk, e cinque tende sistema Tortoise, disponibili a Roma. Con lo stesso treno partì una squadra di soldati della sanità militare, al comando di un maresciallo, specialmente esperti nel montaggio e nella manovra delle tende.

Da Napoli, viaggiando con i treni diretti, saranno spediti due padiglioni-ospedale, sistema Decker, accompagnati da funzionari del Genio civile, esperti nei relativi montaggi.

Per treno diretto partiranno pure due equipaggiamenti sanitari completi. Si è inoltre provveduto per l'invio al prefetto di 250 chilogrammi di miscele disinfettanti e dieci chilogrammi di chinino.

Si recherà sui luoghi del terremoto, per condurre l'organizzazione dei servizi sanitari, l'ispettore generale medico cavaliere Messea.

Al Ministero si assicura che nella provincia di Catanzaro vi è una quantità di legname, che oltrepassa il valore di 50 mila

lire, e che sarà messo a disposizione delle Autorità di Reggio Calabria, che lo distribuirà secondo i paesi danneggiati dal terremoto.

Le offerte che si faranno a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria debbono versarsi alle sedi ed alle succursali della Banca d'Italia, che curerà di concentrarle a Reggio Calabria. I nomi degli offerenti si pubblicheranno nella *Gazzetta Ufficiale*.

Gli echi e le impressioni a Roma.

La *Tribuna* dice che il cardinale Portanova, accompagnato dal suo segretario, è partito da Reggio Calabria per Ferruzzano, onde portare soccorsi alle famiglie colpite dalla sventura e per la distribuzione dei soccorsi ai bisognosi.

Il *Giornale d'Italia* ha aperto una sottoscrizione a favore dei danneggiati del terremoto della Calabria. La prima lista ascese a 1253 lire.

Il regio commissario di Roma ha inviato una lettera al Ministero degli interni, colla quale offre l'opera di un reparto di pompieri romani per i lavori di salvataggio e di sgombro delle macerie che potessero occorrere ai Comuni della Calabria danneggiati dal terremoto.

Il *Corriere d'Italia* dice che il disastro di Ferruzzano fu causato da un'enorme frana: durante la scossa di terremoto la frana ha sepolto l'intero paese.

La *Croce Rossa* appena avuta notizia della nuova catastrofe che ha colpito la Calabria, si è messa in opera per inviare sul posto dei soccorsi di uomini e di materiale. Stasera, alle 19, partirono per Ferruzzano dieci tende ospedale ed un distaccamento di infermieri; due tende ospedale sono già partite da Roma. Da Milano sono stati inviati due completi ospedali da campagna.

Il *Messaggero* dice che il ministro Mirabello è partito per i paesi danneggiati dal terremoto.

Il *Giornale d'Italia* ha da Catanzaro, che il ministro della guerra ha incaricato il generale Allibrandi di far pervenire alla famiglia del Celleri le condoglianze del ministro; ed ha invitato il Comando della Divisione a partecipare a tutti i carabinieri della Legione l'encomio tributato alla vittima del dovere.

La *Tribuna* dice che le notizie pervenute al Ministero delle finanze, da parte dell'onorevole Lacava, recano che il circondario di Gerace sarebbe quello maggiormente danneggiato. Un ingegnere dell'Ufficio tecnico delle finanze è stato già inviato a Gerace Marittima per fare dei rilievi opportuni dei danni subiti da quelle popolazioni, e per accertare a quali fabbricati è da concedere l'abbuono per le rovine o per l'assoluta inabilità ed altrimenti per la revisione nel caso che il reddito sia diminuito di un terzo. La *Tribuna* dice che il sottosegretario delle finanze, Cottafavi, avrebbe dovuto in questi giorni recarsi in congedo, in provincia, ma invece si ferma a Roma sino al ritorno dell'on. Lacava, per tutti i provvedimenti che potranno essere presi.

Le notizie ufficiali.

La *Sicilia* ci comunica da Reggio Calabria, 25, ore 23.10.

Ferruzzano è distrutto interamente per due buoni terzi. Vi sono circa una cinquantina di feriti, ma nessuno in grave stato. Da calcoli abbastanza esatti si crede che 175 persone siano scomparse, comprese trenta di cui di già si dissotterrarono, i cadaveri. I lavori di dissotterramento di attendamento e di ricovero procedono alacremente.

Le condoglianze delle Potenze europee.

Il ministro Pichon ha telegrafato a Tittoni, esprimendogli le condoglianze del Governo della Repubblica, per il terremoto della Calabria.

Il ministro di Baviera si è recato al Ministero degli affari esteri a comunicare che von Podewils, presidente del Consiglio, gli aveva telegrafato, incaricandolo di esprimere al Regio Governo le condoglianze del Governo bavarese per il terremoto della Calabria.

I rappresentanti dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Portogallo, della Danimarca, espressero anche al ministro degli affari esteri le condoglianze per lo stesso doloroso avvenimento.

Le condoglianze e i soccorsi di Genova.

Genova, 25, ore 23.

La Giunta municipale, riunitasi d'urgenza, in seguito alle gravi notizie dalla Calabria, ha deliberato di inviare, come prima somma di soccorso, lire tre mila, alle vittime, mettendo tale somma a disposizione della Banca d'Italia, sede di Reggio Calabria, e annunziandone l'invio con un nobilissimo telegramma diretto all'on. Lacava.

Milano per le vittime calabresi.

Milano, 26, ore 1.

La Giunta municipale, riunitasi, ha deliberato di mandare come primo sussidio 10 mila lire, un medico municipale e del materiale. Domani sera prenderà altri provvedimenti. Stasera si è riunito d'urgenza il Comitato «Pro Calabria», coi rappresentanti anche di Gallarate, Brescia, Lecco ed altre città, oltre a parecchie notabilità, ed ha stabilito di mettersi sotto gli ordini dei rappresentanti di Milano, che si trovano attualmente, con i rappresentanti di Torino, in Calabria, per l'inaugurazione delle sedi ricostruite da questi due Comitati.

Per la Valigia delle Indie.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

La *Tribuna* ha da Brindisi che tra il Governo inglese e quello italiano è stato firmato un nuovo contratto per il passaggio della Valigia delle Indie, che attraversa l'Italia. Questo nuovo accordo, che per le condizioni finanziarie è quasi identico a quello che scadrà col febbraio prossimo, avrà la durata di otto anni. Solo verbalmente, dice il giornale, l'Inghilterra ha raccomandato la puntualità dei treni. La *Tribuna* dice che, in seguito al nuovo contratto intervenuto tra l'Inghilterra e la Società «Peninsulair», questa adibirà al servizio della Valigia delle Indie dei piroscafi celeri, che arriveranno a Brindisi il martedì sera e nelle prime ore del mercoledì mattina.

I provvedimenti del Governo per la crisi finanziaria.

Fattori ci telefona da Roma, 25, ore 23:

La crisi finanziaria è sempre il tema di tutti i discorsi. Gli sforzi del Governo e degli Istituti di emissione convergono allo scopo di facilitare alle Banche i mezzi per far fronte alla situazione. In questi giorni, come è noto, il direttore generale della Banca d'Italia persuase la Direzione della Società delle Ferrovie Meridionali a fare con la Banca delle operazioni finanziarie destinate a procurare parecchie decine di milioni di moneta liquida. Siccome le Meridionali, quando fecero la liquidazione con lo Stato, ebbero qualche centinaio di milioni in buoni all'interesse del 3,75 0/0, e siccome le Meridionali hanno ancora nelle loro casse questi milioni, così si è tentato di prendere a riporto dalle Banche molti milioni di titoli industriali, dando in cambio una somma di buoni del Tesoro. Le Banche porteranno, alla loro volta, questo *stock* di buoni alla Banca d'Italia, domandando su di essi delle anticipazioni di denaro, e la Banca d'Italia potrà far ciò, poichè i suoi statuti le consentono delle anticipazioni sui titoli dello Stato che sono da essa garantiti.

In questo modo le grandi Banche potranno procurarsi del denaro senza essere costrette a gettare dei titoli sul mercato, ed a provocare così un nuovo crollo.

Si calcola che in questo modo le Banche si procureranno 50 milioni liquidi. Resta poi a vedere se questo espediente basterà: intanto nel mondo finanziario si commenta il fatto che la Società Meridionali intraprendono delle vere e proprie operazioni bancarie; e ciò se queste operazioni possano non preludano alla formazione in seno alle Meridionali di un nuovo grande Istituto bancario.

Il Governo segue attentamente le vicende del mondo bancario, e fa tutto il possibile per aiutarlo a sorpassare la crisi. E' da notare che la crisi ha un contraccolpo politico: vi sono anzitutto delle tendenze politiche ad accusare il Governo di avere con la sua politica interna indebolita l'autorità dello Stato, e scossa la fiducia del capitale, che, impaurito dalle continue agitazioni, si sarebbe in parte nascosto, ritirandosi dall'impiego industriale.

La definitiva decisione dell'astensione dei cattolici a Roma

Roma, 25, ore 24.

(A). - La grande Associazione elettorale clericale di Roma, l'Unione Romana, nella seduta di questa sera, dopo lunga e vivace discussione, ha definitivamente decisa l'astensione dei cattolici dalla lotta amministrativa del 10 novembre prossimo. Il fatto era preveduto, e per quanto combattuta con grande abilità dai capi dell'Unione Romana, la discussione ha rivelato ai conoscitori dell'ambiente che l'astensione non è derivata dalla vittoria di una tendenza sopra un'altra, ma che, imposta dal Vaticano, ha trovato in essa consenzienti e calorosi sostenitori i principali uomini del partito clericale. I motivi con i quali l'astensione è giustificata di fronte al pubblico sono in breve riassunti. Non possiamo andare in Campidoglio — dicono i clericali — per fare il giuoco del blocco. Questo vuole il potere per fare una lotta anticlericale ed antisociale meditata le vecchie tattica giacobina di far balenare innanzi agli occhi del popolo sovreccitato spettri, che difficilmente potranno essere soddisfatti, ma che sul momento serve a soddisfarlo: e quando non riuscirà a soddisfare questi appetiti, getterà la colpa sulla minoranza clericale che ha attraversato il loro cammino. Tutto ciò è avvenuto dall'astensione. Noi — proseguono — non lasceremo in balia del blocco l'azienda comunale. Come minoranza da servire di ostacolo ai crepuscoli del blocco non potremmo fare che opera sterile per mezzo della stampa e dei Comizi. Facendo invece una sistematica oggettiva opposizione al blocco. Certo è deplorevole una simile situazione, ma i responsabili sono i capi del blocco ed il partito liberale che, ridotto senza programma e senza ideali, si è abbandato in parte completamente con il blocco, in parte facendo una immorale alleanza, in parte preferendo di non far nulla, non si sa bene se per cinismo o per disperazione.

Esposto un futuro programma di amministrazione, i clericali dell'Unione Romana lo hanno rimesso in tasca per tempi migliori, compiendo il gesto atteso dal Vaticano: preparazione nell'astensione. Tale la sintesi del fatto nuovo importante politicamente, perchè segnerà un altro lato della tattica della politica vaticana in Italia. Errerebbe però chi volesse da esso trarre deduzioni generali. Oramai Pio X si è rivelato. Egli segue costantemente da quattro anni a questa parte in Italia, come altrove, una politica che si potrebbe dire essenzialmente positiva. Ieri faceva ammonire, ad esempio, i tedeschi per mezzo dei giornali cattolici della Germania, che la sua ostilità alla formazione di un centro parlamentare in Italia non significa affatto ostilità al consolidamento del Centro germanico ed alla formazione di altri Centri confessionali in altre nazioni. Egli esamina ogni situazione a sè e per sè. Le grandi linee che tracciava Leone XIII, anche dove non vi erano che piccoli fatti, sono scartate dalla direttiva politica del pontificato di Pio X. Egli non vuole impegnarsi a fondo altro che nelle grandi necessità, come in Francia, e non si è rivelato un dottrinario altro che nella lotta contro il modernismo che non ammetteva scappatoie. Del fatto nuovo dell'astensione a Roma non possono dedursi quindi molte e profonde cose. Pio X rimane ancora una volta il Papa delle sorprese.

Per rappresentanti delle Camere di commercio nel Consiglio delle ferrovie.

Roma, 25, ore 20.

Stamane alla sede dell'Unione delle Camere di commercio di Roma si è riunito il Comitato esecutivo, per designare due rappresentanti nel Consiglio generale del traffico in omaggio alla legge sull'ordinamento delle ferrovie. Presiedeva il presidente comm. Salmoiraghi, il quale, dopo avere dato il benvenuto ai numerosi presenti, si intrattenne a parlare dell'importanza della nomina dei due delegati nel Consiglio generale delle tariffe, affermando che le Camere di commercio potranno esplicare un'azione veramente benefica a tutela ed alla difesa del commercio in questo ramo di pubblico servizio. La discussione fu abbastanza lunga. Infine si decise di affidare alla Presidenza la nomina di una Commissione di cinque membri incaricati di procedere alla scelta di tre delegati, tra i quali il Comitato proporrà due nomi a tutte le Camere di commercio.

La lista fiscale dei testimoni nel processo Nasi.

Roma, 25, ore 19.

La Difesa dell'on. Nasi, che attendeva, impressionata dalla crisi, di presentare dalla Commissione al presidente dell'Alta Corte, la lista dei testimoni da citarsi al dibattimento, ha provocato un contro-ritardo nella presentazione stessa. Ora, mentre sussiste che il commissario, on. Mariotti, avesse preso l'impegno di presentare tale lista entro il 30 di ottobre, e che la Difesa avrebbe potuto presentare la stessa sua lista anche senza attendere quella dei commissarii, è ad ogni modo, un fatto che l'on. Mariotti spedì fin dal 22 corrente; ai suoi due colleghi, onorevoli Pozzi e Pansini, la lista completa in base ad uno studio preciso, perchè i due colleghi la rivedessero ed eventualmente la completassero. Essendo l'on. Mariotti trattenuto a Fano per ragioni di salute, i suoi due colleghi, Pozzi e Pansini, hanno presentato stamane, alla Presidenza dell'Alta Corte, la lista dei testi. Essa comprende 116 testi, dei quali, sette aggiunti dall'on. Pozzi alla lista dell'on. Mariotti, come nuove circostanze speciali, sulle quali saranno chiamati a deporre. Spetta ora alla Difesa dell'on. Nasi e del comm. Lombardo di presentare la loro lista di testimoni. Il dibattimento, come è noto, comincierà il 5 novembre.

La lista dei testi comprende i seguenti 116 nomi: Ciccotti, Biscaretti, Saporito Vincenzo, Cortese Giacomo, Valleri, Moretti, Fiorini, Greco, Brussi, Cessa, Rosingano, Vacirini, Lozzi, Capelli, Gozio, Torrigiani, Chiapusso, Pompolini, Fornari, Vianini, Caniggia, Fiorilli, Visentini, Perlino, Bauer, Pusenise, Luccio, Nasini, Torregrossi, Engel, Conterno Adolfo, Bolley, Scontrino Edoardo, Bay, Del Vitto, Cocchis, Marani, Masi, Calzo Arturo, Mariani, Sapori, Bernabei, Casagrande, Bettoni, Locatelli, Farinovelli, Colasanti, Arduino, Mercanti, Esposito, Stokolitza, Visocchi Achille, Grossi, Goffi Isabella, Fusco Alfonso, Rocca, Wenzel, Legnagnoli, Badacchini, Cosentino, Pecco, Marchesino-Ada, Libotte, Caggiati Romolo, Masaro, Rinsi, Bianchetti, Livone, Marini, Pardo, Garelli, Celli Augusto, Cavalazzi, Spiss, Scarigli, Anzon, Napolitani, Magliani, Sarteur, Sacerdote Cesare, Veronzi, Angelani Luigi, Angelucci, Geranica Ernesto, De Simoni, Baldi, Dominici, Pasquinelli, Piacentini, Corradini, Cortese Domenico, Cortesi Romolo, Padovani, Campiotti, Coppola Francesco, Piruteddi, D'Agostino, Dei Vico, Rea Attilio, Tederici, Boratti, Basile, Rudatis, Cristini, Casaglia, Pantani, Di Pietro, Martini Mario, Intendente, Bernili, Jerace Vincenzo, Balia, Buemi, Biraghi, Duranti, Valentini, Frascarelli e Piroiti.

Sette di essi sono stati aggiunti dall'onorevole Pozzi alla lista compilata dall'on. Mariotti, ogni nome, le circostanze speciali sulle quali essi sono chiamati a deporre, nonchè gli argomenti e gli atti del processo scritto.

Ora si attendono le liste dei testimoni della Difesa Nasi e della Difesa Lombardo, dopo che la presidenza dell'Alta Corte deciderà per fare le citazioni relative.

La trionfale elezione di Nasi a presidente del Consiglio provinciale trapanese.

Ci telefonano da Trapani, 25, ore 21:

Prevedendosi l'elezione di Nunzio Nasi, a presidente del Consiglio provinciale, gran folla di popolo ha assistito all'adunanza. Il prefetto non intervenne; vi assistette invece il consigliere delegato, che aprì la seduta. Constatato il numero legale, si passò alla votazione delle cariche, risultando eletto a presidente l'on. Nasi, con la totalità di voti, meno due, astenuti o vice-presidente si nominò il comm. Turritta. Il popolo applaude freneticamente al grido di *Viva Nasi!* Alla fine della seduta si inviò a Nasi il seguente telegramma:

«*On. Nunzio Nasi,*

«Il Consiglio provinciale, con votazione unanime, meno due, astenuti, oggi proclamati S. V. a suo presidente. Nell'adempiere gradito incarico darne lei comunicazione, formo augurio ella possa ben presto venire dirigere lavori questo Consesso. — TURRITTA».

La vittoria di Nasi e di Turritta fu appresa con gioia. Un imponente Comizio popolare si tenne alla Borsa; parlarono tra grande entusiasmo diversi oratori, spiegando il significato odierno dell'elezione, ed augurando il completo trionfo di Nasi. Il popolo applaudì. Il Comizio si sciolse dopo il canto dell'Inno a Nasi.

Mirabello sta ottimamente e pensa a domandare nuovi crediti.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Circa le voci corse in questi ultimi giorni intorno al ministro della marina, il *Giornale d'Italia* scrive che la diceria che Mirabello intendeva dimettersi non ha fondamento. La sua salute è soddisfacente per quanto si stia rimettendo ora di un'indisposizione allo stomaco sopravvenutagli durante la vita di bordo nel periodo delle manovre navali. Per la questione delle nuove costruzioni navali, secondo il giornale, si conferma essere intendimento di Mirabello di domandare nuovi crediti per la costruzione di quattro grandi navi e per lo sviluppo dei servizi inerenti alla marina militare; ma finora il Consiglio dei ministri non fu chiamato a decidere intorno a tale progetto, che si trova dinanzi al ministro del tesoro per la sua parte finanziaria. Quanto alla nomina del direttore generale della marina mercantile, la questione fu risolta, poichè il ministro della marina ottenne dal Consiglio dei ministri l'autorizzazione a modificare il regolamento nel senso di poter scegliere il direttore generale del Ministero della marina anche fuori dei capi divisione del Ministero.

L'on. Treves segue l'esempio dell'on. Morgari?

Ci telefonano da Milano, 25, ore 18:

Ieri il giornale clericale *In attesa* pubblicava che l'on. Treves, seguendo l'esempio dato dal suo collega di Torino, on. Morgari, aveva intenzione di dimettersi da deputato per lasciare il suo Collegio a disposizione del ferroviere Ercole, il capo delle recenti agitazioni, e, come tale, destituito dall'impiego. La voce merita una conferma.

La Tarnowsky a Venezia.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

La *Tribuna* ha da Vienna che stamane, accompagnata da due *detectives*, è partita la contessa Tarnowsky. Accomitandosi dai suoi difensori, si riaffermò innocente, dicendo che si prepara a contrarre matrimonio, ed aveva già ordinato i vestiti nuziali. Pregò di incoraggiare della sua difesa i più insigni avvocati italiani. Essa, prima di partire, distribuì varie somme alle sue compagne di cella.

I fieri attacchi della Confederazione del lavoro ai sindacalisti.

Roma, 25, ore 24.

Il numero della *Confederazione del lavoro*, che uscirà domani, sabato, pubblicherà un articolo che vi riassumo:

Al Convegno di Firenze si era riconosciuto essere l'azione sindacalista un elemento disintegratore dei Sindacati operai. Il Comitato centrale dei ferrovieri, indubitatamente, per istigazione di qualche sindacalista, nel suo ordine del giorno sullo sciopero, eccita il proletariato ferroviario e non ferroviario alla ribellione alla Confederazione del lavoro; il Sindacato si mette al di sopra della Confederazione stessa, e violentando le discipline sindacaliste, si fa propugnatore di un *kramiraggio* non organizzato, commettendo un vero atto di fellonia sindacalista, e questo prova gli spiriti nemici delle organizzazioni sindacaliste.

Il professore Arturo Labriola, alla compatriota *Propaganda*, inviava uno dei suoi articoli sulle deliberazioni dalla protezione propugnata contro le organizzazioni operaie. Le capettorazioni del professore sindacalista sono ispirate ad una concezione del movimento operaio opposta a quella che l'esperienza integrale dimostra come la sola capace di far progredire le organizzazioni operaie.

Il professore sindacalista, regio economista napoletano, pensa in teoria quello che i suoi gregari fanno all'opposto in pratica. Il nostro professore sindacalista non è nemmeno originale in questa ultima trovata e, come il Crespi del riformismo, è della opinione dell'ultimo fascicolo letto, è l'ultimo che legge più spesso è quello dei sindacalisti francesi di monsieur Lagardère, correligionario. Il sindacalismo in quella formulazione dei suoi principii e della sua tattica, forse crede che non è un trionfo del sindacalismo di sostituirsi agli attuali organismi borghesi e preparare una nuova società e un partito politico, e vuole crearsi un organo di propaganda destinato a preparare la rivoluzione. Ed è nella neutralità e apoliticismo sindacalista, come speciale teoria e metodo politico che vuol servirsi delle organizzazioni proletarie per i suoi fini politici.

Il trucco sindacalista è ormai svelato e non c'è barba di neutro sindacalista che possa difendere la neutralità sindacalista, e che non ha che l'etichetta per nascondere lo spirito antisocialista, e per rendere più facile la guerra, cioè una nuova edizione riveduta e non corretta dell'anarchia. E il partito socialista vi trova il suo appoggio in questo momento in cui le frazioni sindacaliste giocando sul sentimentalismo delle masse, tentano una levata di scudi contro la Confederazione del lavoro e il partito socialista che impedendo un nuovo sciopero generale hanno impedito la rovina delle organizzazioni e del partito, desiderata dai politicanti sindacalisti.

Noi gettiamo ancora una volta il grido d'allarme in mezzo alle file degli organizzati e dei socialisti per additare loro i tentativi luridi dei teorici e dei pratici del sindacalismo e per chiamarli a raccolta a difesa della nostra Federazione e del pensiero socialista, nuovamente minacciati da un manipolo di politicanti, che vogliono servirsi delle organizzazioni ai loro fini politici e non sdegnano di farsi vessillifori del dissolvimento e della rovina della organizzazione operaia, così faticosamente creata. Il proletariato organizzato e socialista deve dichiarare guerra senza tregua a questi ciechi ed inconsapevoli istrumenti della reazione borghese.

Gravi accuse dell'*Avanti!* ai sindacalisti ferraresi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 24:

Commentando la relazione finanziaria sul modo come sono stati spesi dai sindacalisti i fondi a favore degli scioperanti di Argenta, l'*Avanti!* è piuttosto aspro, ed osserva:

«Si spendono per sussidi 66,000 lire e si spendono per spese generali la bellezza di 14,000 lire, il che è quanto dire che sopra 80,000 lire, circa il 20 per cento si consuma in spese che non hanno nulla a che vedere con i sussidi! E pensare che i dirigenti lo sciopero di Ferrara non hanno voluto che la Confederazione del lavoro distribuisse i sussidi «perchè, così dicevano, essi conoscitori dei luoghi e dei bisogni, potevano farlo con più rapidità e con più economia!»

Qui l'*Avanti!* critica vivacemente come si sono spese le 14,000 lire di spese generali, e nota, tra l'altro:

«Fra le spese diverse ci sono anche L. 374 per giornali distribuiti gratuitamente a lire il 25 per abbonamenti. Ora noi, che non permettiamo che si comperi con i denari raccolti per gli scioperanti il nostro giornale, facciamo le alte meraviglie che si sia potuto con i denari raccolti per ben altri scopi comperare e fare abbonamenti — non facciamo misteri su cose ormai risapute — all'*Azione* ed alla *Scintilla*.

«Inoltre si sono date L. 3000 alla Camera del lavoro di Ferrara. Ora qui non rinunziamo a capire! La sottoscrizione era fatta per gli scioperanti, ma non era fatta per la Camera del lavoro di Ferrara, iniziatrice ed ospite del primo Congresso sindacalista rivoluzionario italiano!

«Inoltre delle 16,300 lire di avanzo di cassa, L. 2489 sono presso Terribbeni, ed è male perchè ogni somma va sollecitamente depositata, infine L. 2500 sono state date a prestito al signor Sacchi ed al signor Puttini, e qui cadiamo dalle nuvole, perchè il fatto di un Comitato che, dalle sommie raccolte sotto a soldi per sfamare migliaia di contadini in sciopero, distrae migliaia di lire nel fare prestiti ad amici di tendenza, è un caso affatto nuovo e di una gravità eccezionale. Ma per ora non insistiamo su questo risultanze gravissime!»

La Federazione socialista milanese contro l'*Avanti!*

Ci telefonano da Milano, 26, ore 1:

Questa sera si riuniva la Federazione socialista milanese nella sua sede di via Torino, per discutere sulle agitazioni da promuoversi contro il partito socialista e la Confederazione del lavoro, che la sezione napoletana ha accusati di tradimento a proposito degli scioperi ferroviari. Dopo una lunga ed animata discussione, all'unanimità è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La Federazione socialista milanese, riunita in assemblea il 25 ottobre, fa proprio l'ordine del giorno della sezione di Napoli e di tutte le sezioni d'Italia, accettandone le motivazioni e le deliberazioni e plaudendo all'iniziativa della sezione napoletana, dichiara di estendere la protesta contro l'*Avanti!* per la condotta ambigua tenuta nella questione, prima eccitando i ferrovieri allo sciopero, e poi aderendo alle stesse deliberazioni della Confederazione del lavoro e della Direzione del partito; manda un entusiastico saluto a tutte le vittime della reazione governativa e dei politicanti che usurpano il nome di organizzatori delle masse; dispone dosi a fare ora tutti gli atti di solidarietà che fossero per essere consigliati per l'avvenire».

Questo ordine del giorno porta la firma di Corradi, Tesana, Nolari, Frascotti, Grossa.

Un giudizio del *Temps* sullo sciopero dei ferrovieri italiani

Parigi, 25, ore 22,30.

Nel suo Bollettino degli esteri il *Temps* di questa sera consacra un articolo all'abortito sciopero dei ferrovieri italiani.

«Se è vero che uno sciopero evitato è l'ordine mantenuto costituiscono sempre un successo per un Governo, Giolitti ha evidentemente riportato codesto successo. Ma pigliandovi una parte molto piccola egli ha praticato la politica dell'astensione con una simulare indifferenza. Tutto si è aggiustato ed egli ha il diritto di felicitarsene; ma sarebbe eccessivo che egli se ne rivendicasse il merito. I suoi amici dicono che il grosso pubblico non vedrà che i risultati, cioè a dire l'ordine pubblico salvaguardato e la legge rispettata: è possibile; ma il giudizio del popolo non è, checchè se ne dica, un giudizio di Dio.

«Noi siamo molto contenti che i nostri amici d'Italia siano usciti dalle difficoltà che si annunciavano terribili. Noi siamo pronti ad associarci alla soddisfazione dei giolittiani, ma non possiamo dimenticare che il presidente del Consiglio ha dato una impressione di debolezza tanto più deplorevole in quanto nei nostri tempi i Governi sono solidali e che l'autorità del potere esecutivo non ha bisogno di umiliarsi per essere rispettato».

Un giudizio del *Temps* sullo sciopero dei ferrovieri italiani

Parigi, 25, ore 22,30.

Nel suo Bollettino degli esteri il *Temps* di questa sera consacra un articolo all'abortito sciopero dei ferrovieri italiani.

«Se è vero che uno sciopero evitato è l'ordine mantenuto costituiscono sempre un successo per un Governo, Giolitti ha evidentemente riportato codesto successo. Ma pigliandovi una parte molto piccola egli ha praticato la politica dell'astensione con una simulare indifferenza. Tutto si è aggiustato ed egli ha il diritto di felicitarsene; ma sarebbe eccessivo che egli se ne rivendicasse il merito. I suoi amici dicono che il grosso pubblico non vedrà che i risultati, cioè a dire l'ordine pubblico salvaguardato e la legge rispettata: è possibile; ma il giudizio del popolo non è, checchè se ne dica, un giudizio di Dio.

«Noi siamo molto contenti che i nostri amici d'Italia siano usciti dalle difficoltà che si annunciavano terribili. Noi siamo pronti ad associarci alla soddisfazione dei giolittiani, ma non possiamo dimenticare che il presidente del Consiglio ha dato una impressione di debolezza tanto più deplorevole in quanto nei nostri tempi i Governi sono solidali e che l'autorità del potere esecutivo non ha bisogno di umiliarsi per essere rispettato».

Bülow ricevo i rappresentanti degli operai cattolici.

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 15:

Si ha da Kleinflottbek (Altona) che il cancelliere dell'impero, principe di Bülow, ha ricevuto ieri sera una deputazione del secondo congresso degli operai tedeschi nazionali, riunito in questi giorni a Berlino. Rispondendo ad un discorso del capo della deputazione, Bülow ha salutato il considerevole sviluppo preso dal movimento operaio patriottico. Ha detto che farà tutto il possibile per fare approvare i progetti di legge relativi alle Associazioni, alle Camere del lavoro, alla restrizione del lavoro nelle domeniche. Se gli operai si terranno sul terreno nazionale e più se cercheranno la solidarietà colle altre classi, provvederanno ai loro propri interessi e consolideranno le basi della vita.

Il viaggio dei Sovrani spagnuoli.

Ci telegrafano da San Sebastiano, 25, ore 20:

I Sovrani spagnuoli partiranno domani col *Sud-express*, diretti in Inghilterra. Domenica si fermeranno al castello di Miramar, ove il professore Mure si recherà da Bordeaux, per accertarsi se è riuscita la recente operazione al Re. I Sovrani, nel pomeriggio dello stesso giorno, ripartiranno, senza fermarsi a Bordeaux, traverseranno Parigi, recandosi ad imbarcare a Calais.

Due morti sul lavoro.

Ci telegrafano da Domodossola, 23, ore 21,15:

A Bognanco-fuori (San Marco) il proprietario Tonini Pasquale, d'anni 53, era salito sopra un albero quando perdette l'equilibrio e cadde fra i rami. Il poveretto chiamò al soccorso, ma prima che le sue grida fossero udite da alcune donne che si trovavano in quei paraggi a lavorare, il ramo sul quale era caduto si spezzò e il Tonini cadde al suolo riportando una forte commozione cerebrale, per la quale poco dopo moriva senza aver potuto pronunziare parola.

— Ad Orogna, al confine ticinese, il giovane piemontese Carlo Matella, di San Maurizio, mentre lavorava alle cave di granito, fu travolto da un grosso macigno, che gli cadde addosso schiacciandolo orribilmente.

La grave crisi finanziaria americana.

Il "Panico Roosevelt" - Verso una soluzione migliore.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 2.

Il *Matin* in un articolo intitolato: «Il panico Roosevelt», esamina l'opera politica compiuta dal Presidente degli Stati Uniti che qualifica per opera di demagogo.

Dispacci dagli Stati Uniti apprendono che il mercato di New York ha mai visto crisi paragonabile a quella che imperversa in questo momento. Di già Wall Street aveva conosciuto il panico Gould, di celebre memoria: quello di oggi passerà alla storia sotto il nome di panico Roosevelt. Come il Presidente senza essere immischiato in affari di Borsa ha potuto essere causa della più effettiva delle crisi finanziaria che attraversa ora l'America? La sua politica personale lo spiega: egli ha sempre mirato a concentrare sotto l'egida federale a Washington tutte le forze della nazione, alloraché queste erano nate e si erano meravigliosamente sviluppate sotto il regime di decentralizzazione ad oltranza.

Nel 1906 si è servito della sua formula politica come di una minaccia rispetto a tutti i rappresentanti della potenza finanziaria del Paese. Ha spinto all'ambizione e all'invidia e appoggiandosi sopra la maggioranza popolare non ha cessato di intimidire di più in più le classi dirigenti. E' così che egli ha potuto battere la campagna intrapresa contro le ferrovie Union Pacific, contro le grandi industrie, la «Standard Oil Company», ad esempio. Egli non legiferà per l'avvenire: le sue misure, le sue leggi sono retroattive. Ultimamente la «Standard Oil Company» è stata colpita da una ammenda di 150 milioni di franchi, per un orrore commesso dalla Compagnia cinque anni or sono. Agitando ancora una politica di minaccie, egli fruga nel passato della sua propria presidenza, ed appoggiandosi sul sentimento popolare istituisce un vero regime di inquisizione finanziaria.

Era veramente Roosevelt preparato ad occuparsi di così gravi questioni che agitano oggi l'America tutta intera?

Uomo di *sport* e di guerra, egli si è fatta una popolarità presso la folla. Già irrequieto, come un governatore di New York, sentendo nascere in lui l'uomo della demagogia, i suoi nemici, anzichè i suoi amici, lo designano alla vice-presidenza degli Stati Uniti, con la speranza che questa funzione onorifica senza poteri e senza iniziativa, lo farà o provocare la sfiducia nel suo animo. Ma di un tratto ecco che l'assassinio di Mac-Kinley lo porta al primo piano: non avendo che diffidenza rispettosa alla potenza finanziaria, rappresentata da uomini come Morgan, Rockefeller, Harriman, egli dichiara brutalmente la guerra ai *trusts* e alle Compagnie.

Mentre si formano le diverse tappe di questa crisi economica e finanziaria durante la situazione di astensione politica con il Giappone, allora che i telegrammi dall'America impressionavano così disastrosamente i grandi centri finanziari del mondo, alcuni telegrammi annunciavano un sabato che il presidente Roosevelt aveva fatto una partita di *tennis* con l'arcivescovo di Londra!, il lunedì seguente egli pronunciava nello Stato di Mississipì un discorso che scuoteva le basi economiche del paese.

L'indomani, un cablogramma ci annunciava che Roosevelt si stava preparando ad una caccia all'orso. I telegrammi aggiungevano le peripezie di questa intrapresa. Questa è l'antitesi tra la sua vita privata e pubblica: e la preoccupazione del Paese è tale che c'è da domandarsi veramente come siasi anomalie abbiano potuto prodursi tra tutto un popolo ed il suo Presidente.

Il 22 ottobre corrente, il Presidente pronunciava un discorso a Nashville. Non meravigliandosi affatto della crisi, accettandola con il cuore leggero, o profferendo di più in più minaccie contro il *trust* e le grandi Compagnie. Roosevelt non ha nulla invero di comune con i tipi classici di presidenti: Lincoln, Grant, Mac-Kinley, dei quali la dignità ed austerità erano proverbiali come della discrezione onde usavano del loro indomabili poteri. *(Matin).*

Banche che si chiudono.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, ore 1.

L'International trust Company, una Casa poco importante ha chiuso le sue porte alle 10,40 di ieri mattina. Esso operava degli affari colla *Borough-Bank of Brooklin*.

La Brooklin-Banck della Foulton-Street non ha aperto oggi: il suo capitale è di un milione e 500 mila franchi e i suoi depositi ammontavano a settemilioni e 500 mila franchi.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, ore 1.

Il ministro delle finanze ha rifiutato di fare nuove dichiarazioni, limitandosi a ripetere che la situazione migliorava in una maniera continua. Il ministro ha aggiunto che gli avvenimenti della giornata potrebbero probabilmente giustificare una dichiarazione; ma questa sera. *(Matin).*

Le rosee speranze del ministro delle finanze

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, ore 1,30.

Lo stato della situazione finanziaria indicava ieri sera un nuovo miglioramento. Varie conferenze ebbero luogo fra i finanzieri; ma il ministro delle finanze trovò il tempo necessario per assistere ad un pranzo del *Gradwates Club*, ove pronunciò un discorso, nel quale fece allusione alla situazione finanziaria.

«Noi attraversiamo in questo momento — disse il ministro — delle prove penose; ma, malgrado i nostri insuccessi, la mia fede sul ristabilimento generale degli affari è fortificata dall'esempio di coraggio e di abnegazione pel benessere pubblico di cui danno prova gli uomini più influenti. I punti deboli sono stati fortificati. Delle persone disoneste, ciò che è ancora meglio, hanno perduto la loro situazione. La determinazione che abbiamo presa di intraprendere quest'opera avrà per effetto sicuro e indiscutibile di ristabilire la pubblica fiducia. *(Matin).*

Roosevelt crede finita la crisi.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, ore 2.

Telegrammi dicono che numerosi tentativi sono fatti per ottenere da Roosevelt una dichiarazione sulla crisi finanziaria in America. Il Presidente rifiuta di discutere questa questione, e si contenta di dire che approva l'attitudine del ministro delle finanze.

Un corrispondente telegrafa che Roosevelt considera la crisi come terminata. *(Matin).*

Più di un miliardo è stato tolto alle Banche

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 2.

Si crede che la fase più acuta della crisi finanziaria di New York è ora terminata. Da lunedì circa 375 milioni di franchi sono stati ritirati dai depositari nelle Banche di New York; e si pensa che nelle due o tre ultime settimane più di un miliardo di franchi sono stati tolti alle casse finanziarie americane. L'attitudine di Pierpont Morgan ha prodotto l'effetto di calmare l'opinione pubblica inglese. *(Matin).*

La fiducia inglese.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, ore 2.

Tutto considerato, gli affari sono stati oggi abbastanza fermi allo *Stock-Exchange*. I valori americani hanno subito delle variazioni molto meno violente, sebbene le notizie degli Stati Uniti fossero rimaste molto incerte. L'intervento di Pierpont Morgan aveva evitato una demoralizzazione completa a Wall-street e le dichiarazioni del ministro delle finanze e dei grossi finanzieri sono state rassicuranti. Resta a sapere se tutto ciò basterà a convincere l'opinione pubblica degli Stati Uniti. Il pubblico inglese si mostra sempre più disposto ad acquistare valori americani. Quanto ai valori inglesi, essi si sono abbastanza ben comportati, s

Il processo Harden-Moltke.

Il rifiuto ostinato del principe Eulenburg a deporre — L'audizione testimoniale cancellata — Verso le ultime battute e la sentenza.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, ore 1.

Come già vi avevo preannunciato ieri a cose d'altronde ora da tutti previsto, appena alle 10 si è aperta la seduta compare il dottor Gennerich, il quale attesta che il principe Eulenburg non è in grado di comparire all'udienza. L'avv. von Gordon fa istanza perchè si deleghi un commissario ad udirlo a domicilio e confrontarlo con Bollhart. Il presidente per conciliare le parti propone di temporeggiare nella audizione di Eulenburg, rimandandola a dopo esaurita la deposizione degli altri testi. Ma Harden si oppone e vuole che il Principe venga tosto a deporre. «Qualora — dice — il Principe negasse di essere omosessuale, io lo proverò. Bismark lo qualificò con un termine volgare, ma appropriato».

La Corte si ritira per deliberare. Rientra dopo un'ora e decide di inviare Bollhart alla casa del Principe per vedere se lo riconosce. Bollhart parte in vettura con un ispettore di polizia, che ha l'incarico di non farlo avvicinare da nessuno. Dopo due ore ritornano e l'ispettore si avvicina al banco della presidenza. In mezzo al sepolcrale silenzio dell'uditorio egli riferisce che il Principe ha rifiutato di riceverli. Questa dichiarazione è accolta con un lungo mormorio.

I commenti sono vivaci, l'impressione è profonda. Ed ecco che si leva l'avv. Bernstein e chiede all'ispettore: «Dunque il Principe teneva di essere riconosciuto?».

L'ispettore ribatte: «No, desiderava soltanto che il confronto avesse luogo con tutte le garanzie di un formale procedimento alla presenza della Corte e dal suo avvocato».

Per il momento la questione non è risolta. Moltke prega che la testimonianza dell'Imperatore venga rifiutata. Harden si associa a questa domanda, opinando che la testimonianza dell'Imperatore poco contribuirebbe a chiarire la situazione. «L'azione del conte Moltke — dice — è stata quella di influire sul principe Eulenburg perchè a sua volta influisse sull'imperatore, non certo quella di influire direttamente su Guglielmo II, il quale, ove se ne fosse accorto, l'avrebbe mandato al diavolo».

Si accende una discussione sulla questione se l'imperatore debba o non debba comparire. Ma essa è ovvia, poichè il Tribunale non ha alcun potere coercitivo verso di lui, giacchè non v'è alcuna disposizione in riguardo nella legge. D'altra parte, essi vi è nella Costituzione la sanzione del diritto del Sovrano di rifiutarsi a deporre, ma la inviolabilità della sua persona lo garantisce da ogni misura coercitiva per costringervelo.

Harden chiede poi che contro Moltke si senta novamente la moglie di costui a porte chiuse, perchè ieri la vergogna la impedì di dire tutto, e prega che i periti psichiatri assistano alla testimonianza ed interroghino la moglie sulle abitudini del marito. Dice inoltre di conoscere l'attestato medico nel processo per divorzio e che da tre anni non ne parla, perchè troppo umiliante per il Moltke e si augura che non sarà costretto a produrlo ora.

Moltke si alza, vorrebbe parlare, esita. Finalmente risponde, ma non all'istanza di Harden, sì alla domanda fattagli ieri sera dal Bernstein, perchè non sia più comandante della piazza di Berlino. «Ho chiesto — dice — di essere messo in disponibilità, perchè mi sentivo calunniato e perchè, spogliandomi la divisa, intendevo acquistare la maggiore libertà di azione per difendermi. Delle mene di Eulenburg non sapevo nulla, io ripeto sul mio onore di soldato, non sapevo nulla». E Moltke batte violentemente il pugno sul tavolo quasi per dare alle sue parole l'energia che non vengono loro dalla voce fioca.

Harden, agitatissimo, quasi convulso, ribatte: «Se sarà necessario, invocherò la testimonianza di tutti i Principi della Casa imperiale, per assodare che i fatti di cui si parla erano noti».

Avv. Bernstein: «Se qualcuno qui intende atteggiarsi a paladino dell'integrità dei costumi del principe Eulenburg, siamo pronti a provare il contrario. Il nostro materiale non è ancora esaurito».

La seduta è sospesa e la Corte si ritira per deliberare riguardo all'audizione del principe Eulenburg. Ma novamente procrastina ogni decisione in proposito, non essendosi potuto mettere d'accordo i varii membri. Sono interrogati i periti psichiatri.

Hirchfeld si dichiara convinto della anormalità del conte Moltke, e dichiara che è omosessualista. Ma corse accade in tutti i paesi del mondo, il professore Marbacher, perito della parte querelante, dice che, ponendosi pure sulla base dei ragionamenti dell'Hirchfeld, deve giungere ad una conclusione perfettamente contraria.

Il pubblicista Lieman depone a proposito del detto di Bismarck: «I tristi *hüfermanner* della politica tedesca seggono a Liebenberg. Chi per il posto che occupa sarebbe al caso di togliere di mezzo la loro influenza iene, perchè non si sente la forza di reagire. E c'è l'imperatore è circondato da una muraglia cinese di uomini che hanno stabilito una reciproca associazione sulla vita e che non permettono all'onesto oppositore di pronunziare in faccia a lui una parola sincera».

Il maggiore Hulsen, sotto il vincolo del giuramento, depone che, a quanto gli risulta, l'ex-ambasciatore principe Filippo di Eulenburg fu esonerato dalle sue funzioni per le voci che correvano che essi fossero degli omosessuali. Il maggiore ha però dichiarato di non poter dare particolari sulla cessazione dal servizio del conte Moltke, avendo avuto conoscenza per ragioni di servizio.

Alle 18,30 il Tribunale decide che l'audizione dei testi sia ritenuta esaurita. Domani si svolgeranno le arringhe, e la sentenza sarà pronunciata nel pomeriggio.

Per la erezione di una lapide commemorativa ad Alessandria d'Egitto.

Roma, 20, ore 22,55.

Il deputato radicale Vicini ha diretto alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro degli esteri per sapere se è vero che fu tolta e per quali ragioni e fini dalle scuola italiana di Alessandria d'Egitto la lapide che ricordava il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi ed affermava nel trionfo della scienza il libero pensiero; ed interrogo il ministro dell'istruzione perchè dica se questo atto non abbassa ed umilia la cultura, la dignità del nome italiano, la nostra coscienza e la nostra civiltà all'estero».

La *Vita* pubblica il testo dell'ordine del giorno votato a tal proposito nel Comizio tenuto dalla colonia italiana di Alessandria d'Egitto: «Dinanzi all'atto del ministro Tittoni, che ordinava la rimozione della lapide collocata dalla colonia nella sala Patria del Collegio italiano ad onorare il pensiero di Giuseppe Garibaldi, i cittadini italiani di Alessandria d'Egitto, riuniti a Comizio il giorno 20 ottobre, ritenendo arbitrario ed illegale l'ordine del ministro per il fatto che il locale delle scuole appartiene alla colonia, i cui diritti non possono essere menomati dall'Amministrazione scolastica governativa; ritenendo che l'ingerenza del Governo, come non deve esorbitare dai limiti dell'amministrazione stessa, non può estrinsecarsi fuori dell'ambito dei locali adibiti ad uso scolastico e che fra questi non può intendersi compresa la sala decisa dalla colonia ai patrii ricordi; sdegnando nella forma stessa dell'atto un insulto a cittadini liberi e coscienti; protestano altamente e chiedono che la lapide sia ricollocata nel posto ad essa assegnato in omaggio alla gloriosa data dei loro diritti».

AL MAROCCO

Sui terreni razziati dietro i fuggitivi.

Casa Bianca, 24 (dispaccio del nostro inviato speciale, rispedito da Tangeri il 23 ottobre).

Si è ricevuto oggi conferma della dispersione dei *chaouias* al di là di Mediuna. Tutta la regione compresa ora innanzi al nostro campo fino a Berchid e anche al di là, essendo stata razziata completamente e incendiata, i contingenti non possono più mantenervisi, non trovando più nulla per alimentarsi.

E' specialmente a questa ragione che bisogna attribuire la premura che hanno messo quelli di Mediuna ad allontanarsi; ma l'anarchia continua a regnare fra Stettat e Mediuna, dove gli uomini di razzia e di preda sono numerosi e si mostrano anche ostili verso tutti coloro che fecero la loro sottomissione.

La *mehalla* di Mulay Rachid si ripiega su se stessa verso Berchid e ritorna a Stettat. Le sue intenzioni non sono molto note. La *mehalla* del Sultano, che si avanzava lentamente finora, è arrivata ieri a Mansouriah.

Essa sarà probabilmente domani a Fedalah. La sua marcia innanzi è stata attivata dall'arrivo del luogotenente indigeno Ben Sedira. Di là si dirigerà direttamente sopra Mediuna, senza passare però per Casa Bianca. L'urto delle due *mehalle* non si produrrà indubbiamente. Mulay Rachid non si sente ancora in forza, in seguito alle numerose defezioni che si sono prodotte nella sua armata, ma i contingenti di Bagdadi dovranno probabilmente contare sulla tribù. Così si è sempre nell'incertezza fino all'ultimo momento. *(Matin).*

Il corpo di Kuntzler ritrovato

Casa Bianca, 24 ottobre.

Una ricognizione ha finalmente trovato il corpo del francese Kuntzler, assassinato il 19 ottobre nei paraggi del podere Alvarez. Il suo corpo sarà trasportato al campo oggi stesso. *(Matin).*

L'attacco di Mogador.

Una diga alla "mehalla" di Mulay-Hafid.

Londra, 25, ore 16.

L'*Exange Telegraph* ha da Gibilterra, in data 25, che Mulay Hafid ha attaccato Mogador stanotte. Gli incrociatori francesi *Amiral Aube* e *Dessaix* aprirono il fuoco contro la sua *mehalla*, uccidendo numerosi uomini. Le truppe marocchine a bordo dell'*Artois*, che si trova nel porto, sbarcarono immediatamente delle truppe per rinforzare la guarnigione.

I preparativi della Compagnie inglesi in caso di sciopero ferroviario.

Londra, 25, ore 16.

Oggi avrà luogo al palazzo del *Board of Trade* l'adunanza dei direttori delle Compagnie ferroviarie, convocate da Lloyd George, presidente del Board medesimo. Questa riunione è seguita con grande attenzione dal mondo commerciale inglese e dal pubblico in genere. La stampa è unanime nello sperare che potrà uscirne, se non la desiderata conciliazione tra le Compagnie e gli agenti, la decisione di differire tutta la questione ad un arbitrato. La stampa non si fa illusione circa i danni che potrebbe produrre uno sciopero anche parziale. Anche i giornali qualificano tale possibilità una calamità nazionale. Alcuni calcoli per accertare la somma dei danni immediati derivanti alle Compagnie ed al personale, escluso il pubblico in generale, hanno fissato le perdite a più di due milioni di sterline per settimana, soltanto in salari non pagati ed introiti diminuiti. Non pertanto le Compagnie prendono di già tutte le possibili disposizioni per fronteggiare l'eventualità dello sciopero coi minori danni possibili. Si è fondata per loro iniziativa in Londra una *National Free Labours Association* la quale ha l'incarico di reclutare il maggior numero possibile di lavoratori, scegliendo con preferenza fra coloro che avranno già una pratica nel servizio ferroviario od esercitano una professione immediatamente affine. Quest'Associazione ricevette in meno di una settimana ventimila domande da parte di individui che sono disposti a prendere il servizio in vece dei ferrovieri scioperanti. Più di cinquemila di costoro hanno già prestato servizio nelle ferrovie.

La *London Brighton and South Coast Company* ha preparato nel suo grande deposito di materiale di Kroydon gli alloggi per circa duemila ferrovieri avventizi da assumere al primo annuncio di sciopero. Questi alloggi sono in località isolata facilmente protegginbile, per il caso assolutamente improbabile che gli scioperanti tentassero delle violenze contro gli agenti provvisori.

La Compagnia del Nord sta preparando uguali depositi di personale a Leeds, mentre la *Great Western* ha compilato una statistica di tutti i suoi agenti aderenti alle Unioni dei ferrovieri, per poterli istantaneamente sostituire nel caso di diserzione dal lavoro.

In complesso, sino al momento attuale, le Compagnie non mostrano di voler cedere alle richieste del personale.

Quaranta malfattori assaltano un treno.

Pietroburgo, 25, ore 21.

La scorsa notte un treno postale fra le stazioni di Bologoye e Dzeruli è stato assalito da una banda di circa 40 malfattori, che gittarono il macchinista dalla locomotiva e presero a fucilate il treno. La scorta militare rispose ed uccise un capo-banda del malfattori. Ma questi, forzando il vagone postale, si impadronirono dei sacchi di denaro, la cui somma è ancora ignota.

Un grave urto alla stazione di Tortona fra due treni merci

Novi Ligure, 25, ore 21.

Un altro grave investimento, simile nelle cause a quello di Sampierdarena ed a quello ancora più recente di Novi, è avvenuto ieri sera, alle ore 17,15, alla vicina stazione di Tortona.

Appena avuta notizia del fatto, mi sono subito recato sul luogo per avere notizie più esatte.

L'INVESTIMENTO.

Il treno 5620 di ieri, composto di 43 carri, era entrato nella stazione di Tortona nella quinta linea. Ma questo, essendo della linea troppo angusta per contenere i 43 carri e la macchina, è doveva impegnare gli scambi di coda della linea quarta e doveva avanzare troppo ed impegnare quindi la linea sesta.

Cosicchè il treno, che procedeva lentamente, occupò, impegnandole, le linee sesta laterale e traverso.

In quel mentre la stazione di Tortona faceva entrare il treno facoltativo merci 8813, il quale si trovava sullo stesso binario occupato in parte dal 5620. Il macchinista di questo, accortosi del pericolo, diede il contravapore e chiamò i freni per fermare il treno e quindi retrocedere. Ma improvvisamente sopraggiunse il merci 8813, investendolo di fianco. La locomotiva di questo, al momento dell'urto, era già passata con alcuni carri, sicchè la macchina del 5620 investì l'8213 a metà treno.

I DANNI AL MATERIALE.

L'urto fu terribile. Cinque carri carichi di carbone, di vino, di grano e d'altro, si sfasciarono. La locomotiva N. 4305 del treno investitore si avariò nel cilindro sinistro, nei respulsori, nel telaio, nei fanali e negli altri ordegni davanti. Il carro che veniva subito dopo si ruppe, schiacciandosi contro la locomotiva e deragliando.

I danni ascenderanno ad una decina di migliaia di lire. Fortunatamente non si ebbe a deplorare nessun ferito.

LE RESPONSABILITÀ'.

Le responsabilità si accerteranno con una inchiesta, che verrà aperta. Grave parte pare spetti alla stazione, perchè, ricevendo il treno con 43 carri, questi doveva necessariamente impegnare gli scambi. Parte anche al personale di macchina del treno investitore, il quale ha oltrepassato gli scambi stessi.

Il personale di macchina dell'8213 sono certi Olivero, macchinista, e Maina, fochista, di Rivarolo Ligure. Il macchinista del 5620 è certo Ferrari Romualdo e il fochista Gasparini, del deposito di Novi San Bovo.

Tutti i treni subirono ritardi. Accorsero sul luogo il tenente dei reali carabinieri e una folla di curiosi.

Il cielo ha aperto le sue cateratte sul Mezzogiorno d'Europa.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Uragani sul litorale ligure.

Una frana sulla linea Ventimiglia-Savona

Savona, 25, ore 21.

Nella notte di mercoledì e per tutta la giornata e la notte di ieri fu tale la violenza dell'acqua e del furioso ouragano scatenatosi sulla nostra città e dintorni, che produsse non pochi danni con minaccia di allagare la città ed i negozi.

In molti punti essendosi ostruiti i condotti per lo spurgo delle acque, le strade erano diventate veri torrenti ed il transito era impossibile.

Stante la pioggia torrenziale il torrente Letimbro si era ingrossato enormemente, tantochè il suo alveo dell'una all'altra sponda era tutto invaso da un'altissima e furiosa corrente d'acqua limacciosa, che minacciava di raggiungere il livello stradale.

I nostri pompieri dovettero tutta la notte prestare l'opera loro, perchè chiamati continuamente ove maggiore era il pericolo di allagamento, in via Untoria fu allagato un negozio di cuoi; in via Pietro Giuria la scuderia e rimessa del signor Briano Geronimo detto *Lancetto*; sul corso Agostino Ricci la scuderia e ghiacciaia del signor Chiappella, ove l'acqua aveva già raggiunto l'altezza di oltre un metro.

Nella regione San Michele, tra Savona ed il sobborgo delle Fornaci, fu allagata la strada e tale era la violenza dell'acqua che trascinava con sè tronchi d'alberi e quanto trovava sul suo cammino, minacciando di inondare le abitazioni ed i negozi.

Stamane fu segnalata una grossa frana sulla linea ferroviaria Ventimiglia-Savona-Genova, fra le stazioni di Alassio ed Albenga: ed infatti tutti i treni del mattino in arrivo a Savona da Ventimiglia subirono fortissimi ritardi di oltre due ore.

Mercè il sollecito invio dei mezzi necessari, la linea ferroviaria potè in quel tratto essere durante la mattinata completamente sgombrata e ristabilito il regolare servizio dei treni da e per Ventimiglia-Savona-Genova.

I treni della linea del Piemonte arrivarono in orario.

Da mezzogiorno è cessata la pioggia torrenziale, ma il tempo si mantiene coperto.

Dopo la pioggia, dopo il terremoto, il vento.

Palermo, 25, ore 20.

Da ieri notte imperversa un violentissimo vento, che solleva in mare una forte burrasca. Per la violenza del vento, in via Silvio Boccone precipitarono alcune catapecchie, tra lo spavento generale. Fortunatamente non si lamentano feriti. I bastimenti ancorati nel porto si spinsero uno sull'altro e dovettero rinforzare gli ormeggi. Il piroscafo *Sodia*, proveniente da Trieste, mentre mattevasi l'ancora, spinto da violenti raffiche, ruppe i grossi cavi, che erano legati alla banchina. Per evitare danni, uscì dal porto, subito fermandosi in fondo al golfo, ove meno si sente la furia del vento. Molti battelli vennero rimorchiati alla rada. Il postale di Napoli, stamane, giunse con parecchie ore di ritardo.

Le alluvioni ad Alessandria rovinano le semine.

Alessandria, 25, ore 21.

In seguito alle piogge di questi giorni, è straripato il fiume Bormida, sicchè si è dovuto sospendere il servizio delle tranvie al passaggio del ponte presso Marengo, ove reude difficili le comunicazioni tra la città e le frazioni. Anche la ferrovia Alessandria-Ovada ha dovuto sospendere il servizio. Il Tanaro è straripato presso Valmadonna, allagando la strada provinciale: al Polizzano è franato il fermapalle, e la Divisione militare ha deciso di sospendere le esercitazioni fino a nuove ordine. Le acque raggiungono un'altezza di metri 3,95, e continuano a crescere. Le semine sono rovinate.

Roma allagata

Roma, 25, ore 24.

Stasera, verso le 19, si è riversato su Roma un violentissimo temporale accompagnato da scariche elettriche e da una pioggia violenta. La città è rimasta allagata nelle sue parti basse.

La minaccia d'inondazione a Vercelli.

Vercelli, 25, ore 22,30.

La Sesia è nuovamente in piena, come otto giorni sono a causa delle persistenti piogge che cadono da 48 ore. Molti terreni sono allagati per il rigurgito e per le infiltrazioni; l'acqua ha anche invaso i prati nei pressi della stazione ferroviaria, allagando la fabbrica dei prodotti chimici. Sulla città vi è la minaccia di gravi danni se la pioggia continua, non tanto per parte della Sesia, contro la quale resistono efficacemente le opere di difesa, quanto a causa della piena del Cervo e dell'Elvo, due torrenti che si uniscono a monte della città, formandone uno solo. Essi sono grandemente ingrossati, e minacciano di straripare prima della loro confluenza colla Sesia e con i grandi argini. L'acqua ha 35 centimetri dal margine dell'argine, e perciò il pericolo di una inondazione per la rotta può farsi da un momento all'altro imminente.

Oggi si sono radunati il sotto-prefetto e il sindaco per prendere dei provvedimenti; 25 soldati zappatori sorvegliano l'andamento della piena, che ha invaso anche la strada provinciale ed inoltre i campi contigui al corso dell'Elvo e del Cervo, che sono allagati.

Dieci milioni per le vittime dell'inondazione in Francia

Parigi, 25, ore 22.

La Camera approvò il credito di dieci milioni a favore delle vittime dell'inondazione della Provenza, della Tarracona e dei Pirenei.

Un galantuomo in prigione e birbanti a spasso.

Le tristi condizioni della sicurezza a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 16:

Un grave fatto avveniva poco prima della mezzanotte, al Quattro Canti di città. Il direttore amministrativo della nuova Società omnibus automobili *Orion Garage*, signor Gilardini Augusto, si era soffermato al Quattro Canti a discorrere con un suo amico, ingegnere nella stessa Società, signor Tononi. Il Gilardini, bel giovane, grande robusto, era stato poco prima agli uffici della Società, ove aveva esatto tutti gli introiti della giornata. Egli, mentre discorreva coll'amico, avendo notato un giovinastro diciottenne, che lo teneva d'occhio, siette in guardia. Licenziatosi poi dall'amico, il signor Gilardini andò via, dirigendosi verso piazza Bellini. Temendo di essere pedinato, attraversò la strada, ed infatti si trovò alle calcagna l'ignoto individuo. Egli comprese che aveva da fare con un cattivo soggetto, tanto più che aveva già notato al Quattro Canti un venditore di cartoline illustrate, il quale gli ronzava attorno in modo sospetto. Egli stava per cavare di tasca la pistola americana, quando questa gli scivolava di mano, cadendo a terra ed esplodendo. Il Gilardini con mossa rapidissima si trasse indietro, facendosi scherno al viso colla mano sinistra, ma il colpo, accidentalmente esploso, lo aveva ferito. Accorsero le guardie di piantone ai Quattro Canti, che condussero il Gilardini all'ospedale; quindi in Questura, da dove venne rinviato alla Grandi prigioni, per porto d'armi senza licenza. Egli sarà giudicato oggi per direttissima. Il povero giovane si mostrava addolorattissimo del doloroso incidente, il fatto ha destato penosa impressione nella cittadinanza. Da tempo in qua, specialmente di notte, le strade sono lasciate in completa balia dei malviventi. Solamente le guardie private vigilano, ma sono in così scarso numero, che i cittadini temono di avventurarsi nelle ore inoltrate. Il luogo dei Quattro Canti, poi, centro della città, rimane il covo di ogni sorta di gentaccia, che, indisturbata, fa i propri comodi. Le guardie preposte alla sorveglianza non si curano affatto della loro presenza, nè di quanto accade nelle vicinanze. L'audacia dei malviventi è arrivata al massimo grado. Già si sono lamentati assalti furti commessi in pieno passeggio. Giorni or sono, anzi, veniva assalita una persona forestiera presso gli stessi Quattro Canti, in pieno giorno.

CRONACA

La seconda giornata dello sciopero dei sarti.

Il comizio del pomeriggio.

Anche più numerosi del mattino i lavoranti sarti si radunarono ieri nel salone della Camera del lavoro. Specialmente l'elemento femminile era largamente rappresentato.

L'assemblea, invitata ad eleggersi un presidente, nominò per acclamazione *Fiamingo*.

Questi inaugura il Comizio dando la parola a *Ghezzi*, che fa l'appello dei presenti. L'appello è accompagnato dai soliti commenti rumorosi ad ogni constatazione di krumiraggio e degli applausi ad ogni nuovo inscritto nella categoria degli scioperanti.

Si apre quindi la discussione.

Falletti riferisce un suo colloquio avuto in Questura con un funzionario a proposito di recenti arresti di scioperanti, e dice d'aver avuto assicurazione che gli agenti useranno d'ora innanzi la massima correttezza di modi con gli scioperanti, i quali non commetteranno disordini.

Viglongo annuncia che la Camera del lavoro, a mezzo dei suoi consulenti legali, farà iniziare le pratiche necessarie presso l'Autorità per conoscere di che siano incolpati i lavoranti di cui si assicura l'arresto.

Dice pure che la Camera del lavoro farà pubblicare un comunicato in cui si avvertiranno gli interessati che i lavori di sartoria in corso, i quali si trovano attualmente presso i cottimisti, verranno restituiti ai singoli principali nello stato in cui vennero lasciati al momento d'inizio dello sciopero.

Invita in pari tempo gli scioperanti ad intendersi essi stessi coi piccoli proprietari per vedere di conciliare nell'agitazione anche quelli le cui causa non è comune con gli altri principali, notando che la Camera non ha veste per occuparsi di ciò. Raccomanda ancora alla classe di non preoccuparsi dei tentativi dei principali per rompere la solidarietà operaia, di perseverare nell'agitazione, e rileva che già forse prestissimo la Commissione dei lavoranti avrà un abboccamento con una parte dei padroni.

Il discorso del Viglongo, incitante alla resistenza calma e pertinace, è accolto da grandi applausi e da grida di: *Viva lo sciopero!*

Elia, per la Commissione di vigilanza, espone i risultati della propaganda fatta tra i *krumiri*, e legge l'elenco dei nomi di quanti ancora lavoravano ieri, cancellando quelli di coloro che si trovano presenti.

Prono è d'accordo col Viglongo circa la questione riguardante i piccoli proprietari, avorrebbe che si deliberasse subito; il *presidente* però non crede opportuno che l'assemblea si pronunci ora su tale argomento.

Il *presidente* continua l'esposizione precisa della fisionomia dello sciopero, già iniziata nel mattino. Termina invitando i compagni a trattare coi *krumiri*, per indurli allo sciopero e a rimanere uniti.

L'assemblea si chiude con un plauso al Comitato d'agitazione, proposto da una sciopperante, ed approvato all'unanimità.

Alcune ragazze, all'uscita, intonano l'inno dei lavoratori, a cui la pioggia fa eco tristemente col suo borbottio monotono, malinconico, ininterrotto.

Un'altra riunione.

Anche questa mattina gli scioperanti sarti convennero all'Associazione generale degli operai. Come nei giorni precedenti, fu tenuto un Comizio per informare i compagni delle diverse fasi della lotta ingaggiata. Alla riunione partecipavano quattrocento operai all'incirca, alcuni dei quali presero la parola per varie comunicazioni.

Si prese atto dell'ordine del giorno votato dai proprietari di sartorie e anche si stigmatizzò la loro decisione di non trattare con la Federazione.

Un ordine del giorno dei proprietari

«I proprietari di sartoria, riunitisi ieri sera nei locali della Lega elettorale fra esercenti, industriali e commercianti per discutere circa la condotta da tenersi nell'attuale agitazione dei lavoranti sarti, approvarono il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei proprietari di sartoria, respinge ferme le votazioni fatte di non trattare con la Federazione lavoranti sarti, nomina una Commissione per stabilire gli aumenti possibili onde migliorare le condizioni finanziarie dei suoi operai, e riferirà del suo lavoro nel minor tempo possibile all'assemblea».

***

Riceviamo e pubblichiamo:

«Il Comitato d'agitazione, allo scopo di dissipare possibili equivoci, tiene a dichiarare che gli scioperanti non intendono di fare nessuna pregiudiziale referentesi a questioni di principio, riconoscimenti ed altro, che non resti sulla questione del Memoriale, unico movente dell'odierna agitazione: e che, per mandato avuto dalla unanimità degli scioperanti, è sempre pronto a trattare con una Commissione dei padroni in qualsiasi posto verrà invitato».

***

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Egregio signor Direttore del giornale «La Stampa» - Torino,*

«La prego voler inserire nel reputato suo periodico quanto segue:

«Nel resoconto del Comizio dei lavoranti sarti, tenutosi ieri sera, sorse l'appunto, per altro giustissimo, che dopo lo sciopero del 1897 parecchie Ditte approfittarono della bonarietà di alcuni operai per ridurre loro le tariffe convenute.

«Tengo a dichiarare, senza tema di smentita, io dai miei vecchi operai nè da quelli assunti a tutt'oggi, che nella mia sartoria sempre corrisposi le paghe in base alla tariffe stabilite; ed anzi serbo con aumenti ed abbuoni non lievi spesanati dal mio signor tagliatore per qualsiasi lavoro extra del convenuto.

«Tanto per la verità. Ringraziandola sentitamente, mi professo.

«Di lei *Devmo:* I. Sebe».

Due arrestati in libertà.

Gli agenti di pubblica sicurezza, incaricati di invigilare a che gli scioperanti non si rechino nei laboratori a fare pressioni di sorta sui colleghi che non fanno con essi causa comune, avevano arrestato — come già fu accennato — certi Paolo Jacopone, d'anni 23, e Luigi Berri, d'anni 17. Costoro si erano inoltrati per le scale d'una sartoria di via Carlo Alberto e intendevano parlare con gli operai rimasti in laboratorio per indurli ad uscire.

I due scioperanti furono condotti alla Questura centrale, dove il Jacopone, spaventato, proruppe in singhiozzi, mentre il suo compagno faceva sforzi enormi per trattenere i lucciconi che gli colavano giù.

Dopo una parlatina, il vice-commissario avvocato Serra li lasciò in libertà, con la raccomandazione di starsene piuttosto quieti a casa se non intendevano ritornare al lavoro.

Una lettera minatoria.

Il signor Enrico Foa ci comunica, e noi pubblichiamo, lasciando ai lettori i commenti:

«A sciopero appena iniziato, e pure mantenendo verso gli scioperanti il più benevolo ed equo contegno, ricevo stamane la lettera che qui trascrivo, e che potrò rendere visibile a richiesta:

«*Signor Foa* — Vedendo che colla violenza «impedite ai vostri operai di tutelare i loro «interessi, vi avvertiamo, se ci è cara la vita, «ad incitarli allo sciopero ed alla rivendica«zione dei loro diritti».

«Nessuna pressione io mai, nè userò cogli operai; nè mio ad ora ebbi contatto cogli scioperanti, i quali si sono eccellenti, trattenendo il lavoro che hanno alle loro case.

«Le comunico la presente, e ne faccia la S. V. l'uso che crede migliore.

«Perdoni il disturbo e gradisca i sensi di mia perfetta osservanza

«Obb.mo Ernesto Foa
Via Accademia Albertina, 33».

Il Po si gonfia...

..... e i torinesi si gonfiano anch'essi per la gran noia. Da due giorni le cateratte del cielo sono aperte a simiglianza di quelle famose del Diluvio, e la pioggia continua a cadere senza tregua. Disgraziati coloro che soffrono di *spleen*; l'umidità non è fatta per i loro nervi.

Siccome non tutto il male viene per nuocere, i negozianti di ombrelle e di galoches fanno affari d'oro. Purchè non durì! Corriamo rischio di veder allagata Torino e d'essere costretti a servirci delle gondole, anzichè delle tranvie e delle cittadine. Per ora non c'è alcun pericolo: il Po minaccia appena i muraz... Ma le campagne? Auguriamoci di non dover accennare a disgrazie.

Un voto contrario al Comitato federale socialista.

Gli avvenimenti che si svolsero nel seno del partito socialista nel periodo del recente sciopero generale hanno resi più acuti ed aspri i contrasti che già da molto tempo dividevano gli animi. La lotta delle tendenze alla finora si era mantenuta in un campo di discussioni relativamente calme e entrata in una fase violenta, destinata ad aprire piaghe insanabili nell'organismo del partito. Da una parte e dall'altra si va affermando la persuasione che il frutto della discordia è giunto alla sua perfetta maturità e che non si può più perpetuare uno stato di cose che rende impossibile il funzionamento normale delle organizzazioni. Coloro che finora furono i detentori dei poteri socialisti e che per l'irrompere improvviso della parte avversaria, si videro sorvchiati e quasi sorpresi nel periodo iniziale dello sciopero, hanno compreso che una continuità di azioni comune non è più possibile senza esporre la compagine delle organizzazioni al pericolo di continui conturbamenti; ed hanno preferito — così almeno si va affermando — di rompere i ponti e mettere fuori dell'ambito del partito gli avversari. A questo intento si va compiendo nel seno del partito una silenziosa, ma attiva propaganda in preparazione dell'assemblea fissata per questa sera all'Associazione generale.

Quale esito possa avere il cozzo non è possibile prevederlo, nè noi, che siamo semplici osservatori dei fatti, possiamo fare previsioni. Certo è che, se dalla parte integralista sono assai attivi i preparativi della battaglia, non minore energia spiegano i sindacalisti.

Una prova, diremo così, eliminatoria, la si è avuta nella riunione dell'altra sera alla Sezione Dora, indetta per giudicare la condotta del Comitato Federale nel recente sciopero. La seduta, che fu presieduta dal compagno Comollo, si è svolta animatissima. Se l'opera del Comitato Federale ha avuto dei difensori caloros, in maggior numero si sono trovati gli accusatori, i quali hollarono aspramente col qualificativo di «traditori» i membri del Comitato per la loro condotta, e, con più benignità, si limitarono a criticare come atto di debolezza la pubblicazione del manifesto avverso allo sciopero.

La discussione si conchiuse con un ordine del giorno di biasimo al Comitato, approvato con 21 voti contro 13 e parecchi astenuti.

Notevole è soprattutto che fra gli astenuti vi sono pure alcuni membri dell'ex-Commissione esecutiva della Camera del lavoro, ritiratasi per i continui assalti sindacalisti.

Parte della seduta fu anche dedicata ad un'aspra critica alla condotta del *Grido del Popolo* per l'atteggiamento che ha assunto dopo lo sciopero verso i sindacalisti. Gli avversari ricordarono che il quotidiano socialista è il risultato del sacrificio di tutto il proletariato, e che non può quindi assalire, con aspro linguaggio, una parte essenziale dei suoi fondatori.

La compagna Zecca propose anche contro il *Grido del Popolo* un ordine del giorno, che però non fu messo in votazione, perchè la condotta del giornale dev'essere giudicata in altra sede e non nelle sezioni.

Servizio tranviario per il Cimitero.

L'Azienda Tranvie Municipali comunica che, a datare dal giorno 27 corrente a tutto il 3 venturo mese, in ricorrenza della solita affluenza di visitatori al Cimitero, saranno attuate le seguenti comunicazioni speciali:

Dal monumento di Crimea per corso Vittorio Emanuele, via San Massimo, via Montebello, corso Regina Margherita, via Reggio e via Cataula, al Cimitero;

Da piazza Emanuele Filiberto per corso Regina Margherita, ponte Rossini, via Reggio e Catania, al Cimitero.

Queste comunicazioni speciali durano dall'inizio del servizio mattutino alle ore 18. Prezzo delle corse per ciascuna comunicazione centesimi 10.

Il servizio da piazza Castello al Cimitero continuerà colla linea già attualmente in esercizio.

Durante la ore in cui hanno luogo i servizi speciali, per i passeggieri della linea Monumento Crimea-Piazza Emanuele Filiberto è stabilito sul corso Regina Margherita, di fronte al ponte Rossini, il trasbordo con coincidenza immediata.

Si noti che per la comunicazione Monumento Crimea-Cimitero valgono i biglietti da cent. 15 di corrispondenza ordinaria colle altre linee di quest'Azienda Tranvie Municipali.

L'audacia della *Camillon*.

L'Autorità giudiziaria prosegue sempre nelle sue ricerche per mettere in luce le belle imprese compiute dalla piccola associazione di ladri, che faceva capo a Camilla Ganna, detta *Camillon*.

Fra i mille ed un episodio che di questa donna si rievocano, uno curiosissimo è a nostra conoscenza, e serve a lumeggiare una volta di più l'audace e perverso carattere di questa appassita mondana, che ebbe un tempo tanti adoratori.

Un giorno la *Camillon* si presentò ad un funzionario di pubblica sicurezza, e minutamente gli raccontò che in una certa casa della via tale, numero tale, erano custoditi parecchi oggetti di furtiva provenienza. Aggiunse che i ladri erano alcuni individui a lei ben noti, e spifferò senza difficoltà i nomi. Il funzionario si recò al luogo indicato, e scoprì che la *Camillon* aveva detto la verità. Pochi giorni dopo gli autori del furto entrato tratti in arresto e deferiti alla giustizia. Furono condannati.

Soltanto adesso, dopo l'arresto della *Camillon*, si è potuto sapere che gli individui denunciati erano stati con lei in rapporti delittuosi. La donna aveva voluto audacemente giocare ai suoi compagni il brutto tiro per allontanare da sè ogni sospetto che potesse sorgere in avvenire. Nessuno allora l'aveva tradita.

Abbiamo detto che parecchi oggetti furono nella recente perquisizione sequestrati nella bottega della *Camillon* e riconosciuti come compendio di furti. Fra l'altro, venne trovato un pendolo, rubato nel marzo dell'anno scorso in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

La scomparsa di un ragazzo sedicenne.

Da qualche giorno manca di casa il giovane sedicenne Lorenzo Mellano, abitante in corso Vercelli, N. 61. La famiglia, a cui vennero anche portati l'altro ieri alcuni indumenti di lui, trovati sulla sponda del Po, teme in un suicidio; ma, non avendone la certezza, sarebbe riconoscente a chi potesse darle qualche notizia dello scomparso.

L'infortunio d'un fabbro.

Carlo Camandone, d'anni 50, fabbro, residente alla Mandria, si trovava nell'interno della stazione Dora, intento a caricare un carro-tombarello sopra un vagone, quando il carro stesso, perchè bagnato di pioggia, scivolò e lo colpì al capo, producendogli una ferita lacero-contusa. Il Camandone dovette farsi accompagnare a Torino, all'Ospedale di San Giovanni, dove quei medici lo dichiararono guaribile in quindici giorni.

Due zingari in carcere.

Recentemente, per violenza agli agenti della forza pubblica, venivano arrestati due zingari fratelli, certi Giovanni e Ferdinando Prontmar. Costoro, andando in carcere, avevano lasciate in vagabondaggio le rispettive mogli, flosa, d'anni 30, e Maria, d'anni 26

ULTIME NOTIZIE

Nella Calabria desolata.

La tragica notte del compagno del carabiniere Celleri

L'impressionante racconto del superstite.

Brancaleone, 25, ore 21 (ricevuta 20, ore 9,40).

Mentre la pioggia scrosciа contro i vetri delle finestre chiuse e la casa trema sotto le frustate del vento come fosse presa di nuovo nella stretta convulsa del terremoto, il brigadiere dei carabinieri Vincenzo Cerulli, uno dei superstiti di Ferruzzano, mi racconta le sue terribili sventure. Quantunque forte, egli non si è rimesso ancora dalla formidabile scossa nervosa: scende con rincrescimento in fondo ai suoi ricordi e parla male e a malincuore. «Mi sono trovato a Ferruzzano per caso — egli narrò. — Vi ero venuto la sera con un agente, Pio Celleri, un mio compagno di Bologna, per ragioni di servizio, sotto una pioggia dirotta che ci aveva immolato fino alle ossa. Ci eravamo inerpicati faticosamente per l'erta scoscesa, zaino e piena di fossi. L'aria era scura e cupa. Il paese vuoto e deserto. Immalinconiti entrambi, bagnati e stanchi della penosissima via, andammo a letto subito nella cameretta bassa a pianterreno che ci serviva a Corpo di guardia, desiderosi di levarci quell'umido dalle spalle. Pio Celleri si spogliò subito colle vene già ardenti di febbre e si coricò, io indugiai un poco, mettendo un po' d'ordine nella camera. Più ad un tratto si svegliò. L'agente batteva i denti nel lettuccio basso, raggomitolandosi sotto le coperte insufficienti. Mi gli accostai, cercando di sollevarne l'ardore con un bicchiere d'acqua. Ero seminudo. Attraversavo già il breve spazio tra i due lettucci, allorchè mi parve che il quadro col ritratto del Re oscillasse da destra verso sinistra violentemente. Innanzi a me il letto pareva scosso da una mano invisibile; i vetri tremavano; sentivo mancarmi la terra sotto ai piedi. Non pensai al terremoto, sulle prime, tanto la mia mente era lontana da quella possibile catastrofe, e il fenomeno mi parve dovuto piuttosto a soverchia eccitazione mia. Qualche secondo dopo tutto era ritornato nella calma primitiva. Pio Celleri non s'era accorto di nulla e dormiva di già col respiro corto e misto di febbricitante. Non avevo però fatto ancora un passo che mi sentii avvolto tutto in un fragore rumoroso di vetri infranti e di porte sbattute. Le mura si inclinarono pericolosamente verso di me, poi diversero violentemente verso l'esterno. Tra il fracasso dei vetri infranti i vetri oscillavano rumorosi come canne sbattute, uno contro l'altro da un vento di tempesta. La lampada si era spenta, infranta contro il muro, ma l'aria, attraverso i vetri, appariva tutta insanguinata. Un brivido intenso correva lungo le fibre della terra. Un rombo immane rumoreggiava all'esterno col fragore di un masso enorme che da un monte rotoli precipitosamente a valle. Nell'oscurità e nel rumore si levavano altissime grida acute. Pio Celleri non riusciva più a svincolarsi dalle strette dell'intonaco che gli era caduto addosso.

«Carponi, dimentico di tutto, pazzo di terrore, puntellandomi con tutte le forze dei miei muscoli contro le asperità del suolo fatto di terriccio battuto, dimenticando l'orrore della morte imminente che già sentivo avvinghiarmi le spalle, e l'amico, e il suo dolore e il suo pericolo, fuggii a meglio mi trascinai a tentoni fino all'arco della porta che aveva chiusa prima di andare a letto, ma che, nell'impeto della scossa, si era spalancata. I primi calcinacci cominciarono a cadere attorno a me. I lamenti di Pio Celleri mi giungevano ora flessibilissimi come se venissero attraverso una parete spessa. Una trave cadde pesantemente accanto sfiorandomi le spalle. Mi rincantucciai più che potei al riparo dell'architrave. Fuori, nella via, una terribile bufera imperversava. Una folla di gente, spaurita, urlante, nuda, gesticolante, si precipitava per le vie oscure guazzando nell'acqua che, dovunque, aveva fatto dei pantani. Le donne, a gran voci, chiedevano a Dio riparo del suo flagello. La turba di gemenli si urlava, si spingeva, si premeva in tutti i sensi. Nell'ondata di popolo, quelli che erano innanzi venivano sopraggiunti da coloro che correvano dietro, e cadevano a terra, spariano, sopraffatti, moltenci, entro una nuova ondata vivente.

«Su tutto dominava il furore dell'uragano, che illividiva con sinistri bagliori di lampi uomini e case, e il fragore del cataclisma che accumulava una sull'altra le case, falciando vite a piene mani. Livido, ansante, io guardavo compiere innanzi a me, con occhi sbarrati, la terribile opera di morte. Tutti i miei nervi erano tesi nello sforzo per guardare, i miei muscoli si irrigidivano, le mie mani si aggrappavano intorno al sostegno dell'architrave barcollante. Non udivo più Pio Celleri e dietro a me sentivo, allungando un piede, che una montagna di calcinacci si erigeva. Un tremito mi correva lungo la schiena. Batteva i denti per il freddo, forse. Pian piano, il fragore diminuì, si smorzò, cessò quasi del tutto. Il silenzio rientrò, rotto solo dallo scrosciare violento della pioggia e dal franare improvviso delle case. Un gruppo di donne recitava litanie. Ebbi una grande sensazione di freddo. Mi ricordai del mio compagno. Doveva essere morto, poichè non sentivo più i suoi lamenti. L'idea improvvisa mi balenò che ero stato io che lo avevo ucciso per non averlo soccorso. Fremente, farneticai sperando ancora. Coi piedi, con una seggiola prima, colle mani e con le unghie poi, cominciai a picchiare tra i cumuli delle macerie, mi feci largo poscia fra le travi incrociate ed i calcinacci. Mi era parso di sentire un lamento terribile, poi più nulla. Scavai febbrilmente. Incontrai un piede del mio compagno, ed in breve nel liberai il corpo ed il petto. Respirava ancora, ma sentivo le sue membra flaccide e prive di forze. Lo chiamai, ma non mi rispose! Lo presi in braccio e corsi fuori sotto la pioggia, coperto solo dalla giubba leggera, senza badare dove mettessi i piedi. Fuggii, fuggii, inciampai tre volte, ma non caddi. Innanzi a me il paese era sparito. Da ogni parte venivano lamenti, gemiti, pianti. M'incamminai. Vidi il vicepretore Marazzi che si dibatteva con una gamba presa tra le macerie. Gridando, dissi che lo saremmo aiutato, e passai oltre. Più in là altra gente si univa a me, tra cui il sindaco Canizzaro, l'arciprete, il farmacista Francesconi, che dette aiuto a me e al mio compagno. Questi a mezzanotte morì. Il mattino, all'alba, arrivai a Brancaleone. Quivi trovai il pretore Cannizzaro, l'dottor Vincenzo De Angelis, che partirono per Ferruzzano. Io rimasi a Brancaleone».

Antonio Scarfoglio.

I paesi maggiormente colpiti dal flagello

Reggio Calabria, 26, ore 7.

Sulla zona colpita dal terremoto imperversa un orribile temporale. La pioggia torrenziale ed il vento impetuoso non accennano a cessare. Il mare è agitatissimo. La nave *Umberto* è giunta ieri mattina con abbondantissimo vettovaglie da inviarsi sul luogo del disastro.

Oltre Ferruzzano, sono maggiormente danneggiati Sant'Ilario con 5 morti e 6 feriti gravi; Bianconovo con 2 morti, 8 feriti gravemente e 15 leggermente; Sant'Eufemia d'Aspromonte, Bovalino rispettivamente con 3 e 2 feriti non gravi; Portigliola con 2 feriti leggermente.

Nelle contrade di Pioppo e Chiesa, le abitazioni sono tutte crollate e le strade tutte ingombre di macerie. Brancaleone subì gravi danni; mezzo paese è distrutto. Sono danneggiati pure i Comuni di Galatro, Colonna, Taliani, Staiti, Polistena, Santa Lorenzo, Montebello, Cataforio, Gallina, Bovalino, Marina Benestare, Careri, Caraffa, Oppido, Mamertino, Palmi, Casignana, Proti, Precacore, Siderno, Sant'Agata, Mammola. La frazione Zoparto è tutta distrutta. Quivi perirono un vecchio di 68 anni ed una bambina. Vi sono parecchi feriti alla frazione Pardesca ed altri feriti e molti danni a Portigliola, dove cadde pure metà della torre demaniale. Lungo la strada provinciale cadde anche una rupe sovrastante il paese, ferendo due persone. A Bovalino Superiore sono crollate varie case. Vi sono due feriti. Una donna fu estratta incolume dalle macerie. A Gerace, oltre la torre crollata, son danneggiati parecchi edifici pubblici.

La rimozione delle macerie e la ricerca delle vittime.

Roma, 26, ore 10.

Purtroppo, a misura che giungono nuovi particolari dai paesi colpiti dal terremoto, si constata che le prime voci, le quali sembravano allarmantissime, erano ancora inferiori alla spaventevole realtà. I reduci da Brancaleone e da Ferruzzano assicurano che si trovano sotto le macerie di Ferruzzano almeno altri 200 tra cadaveri e feriti, oltre a quelli già disseppelliti. Vi sarebbero almeno 700 vittime. Oltre a 500 sono i morti finora disseppelliti. Mille soldati lavorano alla rimozione delle macerie, ma ne occorrerano almeno cinquemila, perchè prontamente fossero attaccate le rovine, ove forse centinaia di sventurati sono sepolti, e avrebbero potuto essere rinvenuti ancora viventi. Moltissimi feriti rimarranno storpi di gambe e di braccia: molti sono i vecchi e i bambini malati, onde urgono maggiori soccorsi sanitari.

L'inviato speciale del *Messaggero* a Ferruzzano telegrafa quanto segue: «I nostri soldati danno nuova prova di abnegazione. I cadaveri vengono provvisoriamente accumulati in un grande fossato, sul quale è stato abbondantemente sparso del cloruro di calcio. Ieri mattina il parroco ha celebrato una Messa funebre in suffragio delle vittime. Ieri, dinanzi a me, sono stati dissepolti otto cadaveri: tra due cadaveri era sotto le macerie una vecchia, certa Filomena Esposito, ferita al braccio. I due morti erano il figlio e la nuora di lei. La disgraziata piagnucolava, dicendo: «Perchè non sono morta io?». Il pretore Cominati ed il brigadiere di finanza, Piotti, hanno salvato dalle macerie cinque persone, rischiando a loro volta la vita. A poco a poco cominciano a giungere i soccorsi: tende, vettovaglie, legname, ma i soccorsi sono assolutamente inadeguati ai bisogni.

Ciò che rimane di Ferruzzano.

Comunicazioni interrotte.

Treni bloccati dalle piogge.

Roma, 26, ore 15.

Il *Messaggero* ha da Gerace che a Santilario Ionico regna la più grande desolazione. E' diroccata la casa comunale. Parecchi edifici adiacenti crollarono pure. Vi sono oltre a 5 morti e numerosissimi feriti. Da Brancaleone è giunta numerosa truppa, che rimuove le macerie per la ricerca dei cadaveri sepolti e dei feriti che invocano aiuto sotto le rovine. A Ferruzzano lo spettacolo è terrificante. Il villaggio è tutto un cimitero. Il vescovo di Gerace si è recato sui luoghi più danneggiati ed ha distribuito dei soccorsi ai più bisognosi. Un'intera casa appartenente alla famiglia Abruzzini, costruita sull'orlo di un burrone, è precipitata travolgendo la famiglia. Da un primo appello fatto dalle Autorità cittadine sono risultate mancanti 300 persone, sulla cui sorte nulla può dirsi finchè non sia finito il lavoro di disseppellimento. Il pretore Cominiti ed il brigadiere di finanza Piotto hanno salvato dalle macerie otto persone rischiando più volte la vita. Si calcola che i feriti siano oltre 600. Da Reggio è arrivata nuova truppa agli ordini del capitano Magrini e del tenente dei carabinieri Mazucca. Cominciano anche ad arrivare i primi soccorsi di vettovaglie e di legname.

Il detto giornale ha da Napoli che stanotte sono partiti per il luogo del disastro due treni merci speciali con materiali di costruzioni in legno e delle tende militari. A mezzanotte sono partiti pure venti medici militari ed una squadra della Croce Rossa. Le comunicazioni tra i paesi devastati sono difficilissime a causa della pioggia torrenziale.

L'on. Lacava e l'arcivescovo di Reggio non poterono giungere a Ferruzzano a causa del cattivo tempo. La ferrovia a Riva Jonico è invasa dall'acqua. Anche il treno, dove era il ministro Lacava, rimase bloccato per circa sette ore.

Il generale Allibrandi, insediatosi a Brancaleone, continuamente comunica telegraficamente coi colleghi di Messina e col Comando militare per ottenere un nuovo invio di uomini e materiale sanitario.

I Comuni vesuviani allagati.

Gli abitanti si rifugiano sugli alberi

Napoli, 26, ore 9.

Il temporale, che iersera si scatenò, durò per tutta la notte allagando la città. Insieme all'acqua diluviante si levò una vera tempesta di vento. Il cielo nero era ininterrottamente tagliato da fulmini. Come sempre quando piove dirottamente, si formarono alluvioni che, scendendo dai torrenti dei due versanti del Vesuvio, corsero a danneggiare le campagne di tutti i Comuni sottostanti trasportandovi pietre, macigni, terriccio in gran copia. Molti alberi furono abbattuti dai fulmini. Diverse case coloniche rimasero contornate dalle acque limacciose. Gli abitanti sfuggirono alla morte salendo sugli alberi, dove rimasero finchè le acque non decrebbero stamane.

I soccorsi di Firenze.

Firenze, 26, ore 9,50.

La *Nazione* tersera pubblicava essersi riunito d'urgenza il Comitato fiorentino pro Calabria, formatosi due anni fa dopo la catastrofe del 1905. Il Comitato dispone anche oggi di una somma superiore a L. 200 mila, delle quali disponeva per aiuti alle provincie desolate. Oggi il Comitato ha deciso che la somma sia erogata subito per i primi soccorsi e decise inoltre di far partire al completo pei luoghi del disastro il Comitato, composto del senatore marchese Ippolito Niccolini, del duca Amerigo Corsini, del conte Roberto Pandolfini, dell'avv. Alfredo Lumachi. La notizia, diffusasi in città, produce grande impressione.

Nuovi particolari

sull'astensione dei cattolici dalle elezioni romane.

Ci telefonano da Roma, 26, ore 10:

Vengono in luce altri particolari intorno all'assemblea generale dei caporioni clericali, tenuta ieri sera all'*Unione Romana*, per annullare la decisione del Comitato centrale, nel senso dell'astensione del partito cattolico dalla lotta elettorale amministrativa del 10 novembre.

L'adunanza fu aperta con un discorso del presidente dell'*Unione Romana*, comm. Ingoeci, il quale illustrò lo scopo della riunione e partecipò la deliberazione presa dal Comitato centrale nel senso dell'astensionismo elettorale. L'assemblea accolse con applausi le ultime parole del presidente, inneggianti alle fiamme rivincite.

Nonostante l'approvazione dell'astensione, si accese una vivacissima discussione sull'argomento, perchè qualcuno desiderava che la deliberazione dell'astensione, anzichè dal Comitato centrale e dai caporioni, fosse stata presa dall'assemblea generale dei soci dell'*Unione Romana*.

Altri osservarono che la deliberazione era prematura, intempestiva e umiliante, ma dichiararono tuttavia di rimettersi alla decisione del Comitato centrale, per spirito di disciplina. «Ma un partito che rinuncia alla sua idealità — disse uno degli oratori — si suicida».

Un socio propose che venisse affisso un manifesto per spiegare le ragioni dell'astensione alla cittadinanza; ma la proposta non fu approvata.

Venne anche proposto, ma non approvato, che i soci il giorno dell'elezione sorreggino le urne di votazione per evitare possibili brogli.

L'assemblea votò un ordine del giorno nel senso della proposta presidenziale per l'astensione.

Tutte le campagne vanno in lotta coll'astensione

Venezia, 26, ore 10,40.

Da ogni parte del Veneto giungono notizie che le piogge torrenziali, che durano da oltre 24 ore, hanno prodotto gravi danni. Anche qui e nella provincia piove ininterrottamente dal mezzogiorno di ieri e lo scirocco perdura da più giorni. L'alta marea ha allagato i punti bassi della città. Tutti i fiumi ed i torrenti della provincia di Treviso e della zona Cadorina sono nuovamente gonfi. Da Cologna telegrafano che il fiume Guà, rapidamente ingrossatosi, minaccia di straripare. Anche l'Adige ed il Po, nella zona Polesana, sorpassarono novamente il limite della guardia e continuano a crescere.

Ultimo tentò di suicidarsi.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 7:

Secondo il *Petit Journal*, l'attore di vaudeville Ulmo tentò a due riprese di suicidarsi, ma ne fu impedito dal guardiano. Il giornale narra che 15 giorni fa un ufficiale inviato dal Ministero della marina venne a fare un'inchiesta a Tolone circa i documenti segreti della squadra. Non si sarebbe constatata nessuna scomparsa di documenti, ma sarebbero state commesse negligenze. I documenti segreti, che non dovevano essere comunicati che agli ufficiali comandanti, erano invece comunicati a tutti gli ufficiali, contrariamente agli ordini del ministro. Due capitani sarebbero compromessi in seguito a questa inchiesta.

Durante il tragitto che Ulmo fece in vettura dalla prigione alla stazione e durante il soggiorno che fece per un'ora nel gabinetto del commissario speciale di polizia, Ulmo ha rinnovate le sue recriminazioni, dicendo che aveva agito perchè era pieno di debiti e non sapeva come uscire da questo ginepraio. Ha aggiunto: «Ciò che dimostra che io non avevo la testa a posto è il fatto che, dopo aver indotto il Ministero della marina ad accettare le mie proposte, io ho fatta la stupidaggine di organizzare la traduttiva a Tolone, mentre mi era facilissimo fare l'indirizzo a Ginevra, Monaco o San Remo».

Diversi ufficiali erano venuti a fornire informazioni al commissario speciale; Ulmo, che era in fondo della camera quando scorse il suo antico comandante, si alzò e gridò: «Comandante, voglio parlarvi. Voglio pregarmi». Il comandante Mandino rasta la testa e dichiarò altamente che non riceverà la minima spiegazione dal suo subordinato.

Un ordine di servizio delega il luogotenente di vascello Mandine, antico comandante del *Carabine*, in qualità di ufficiale di polizia marittima, per fare un'inchiesta sopra tutto ciò che concerne i fatti rimproverati ad Ulmo. Il comandante comincierà la sua inchiesta domattina.

Ufficiali puniti a Lorient

Ci telegrafano da Lorient, 26, ore 8:

Si annunzia all'ultima ora che due luogotenenti del 62° di linea sono stato puniti con 15 giorni di fortezza. Quindici giorni di prigione sono stati inflitti ad un sergente. Stante l'ora tarda non si può conoscere la causa che hanno motivato queste punizioni, che hanno provocato in città qualche emozione. I due ufficiali puniti sono originari di Lorient.

"Mehalla" diretta a Fez e a Mogador.

Mazagan, 25.

Da fonte inglese. Si conferma da Marrakesch che una *mehalla*, forte di duemila uomini, è partita per Mogador. Tutti i fuochi che si trovavano nella dogana di Mazagan sono stati inviati a Marrakesch con 150 casse di cartucce. Corre voce che una *mehalla* parta da Fez, affine di liberare Moulay-Mohamed, fratello di Abd-El-Aziz.

Moulay-Hafid domanda perdono al fratello?

Tangeri, 26, ore 8.

Dispacci da Safi dicono che il figlio del caid di Safi Elabda è arrivato qui per compiere le funzioni di amministratore delle dogane. Un giornale francese ha annunziato il matrimonio della figlia di Si-Alissa con Moulay-Hafid. Quest'informazione è inesatta. Si-Alissa ha tre figlie, di cui la primogenita, figlia di una negra, ha tutt'al più dieci anni. Corre voce che Moulay-Hafid domanda il perdono a suo fratello per lui ed i suoi partigiani, e chiede di essere lasciato governatore del Marocco del Sud, ove regna la calma.

Attentati e assassinii in Russia.

Pietroburgo, 26, ore 0.

Si ha da Kiskis che un treno, nel quale si trovavano cassieri delle ferrovie, è stato attaccato alla stazione di Starkoff ed un cassiere è stato ferito. Gli assalitori staccarono la locomotiva e partirono con essa in direzione di Strzemieszic. Il soprintendente del distretto si è messo alla loro ricerca con un distaccamento di truppe.

A Baku un ufficiale di polizia è stato assassinato alle ore 11 del mattino presso la stazione di Malakay. L'assassino è stato arrestato.

25,000 dollari di multa a una Compagnia americana

Ci telegrafano da Toronto, 25, ore 8:

La Compagnia *Michigan Central Railway* è stata condannata oggi ad un'ammenda di 25 mila dollari, in seguito all'esplosione di vagoni di dinamite, che ha distrutto una parte della città di Essex (Toronto). L'esplosione, essendo stata provocata dalla negligenza degli impiegati, il giudice ha dichiarato, annunziando la sua decisione: «Chiamo accidente un avvenimento di questo genere, ma la parola delitto sarebbe più appropriata».

Stato Civile di Torino

25 ottobre 1907.

NASCITE: 13, cioè maschi 5, femmine 8.

MATRIMONIO: Garzone Giuseppe con Sala Giovanna.

MORTI: Molasso Maria n. Costa, d'anni 80, di Cisterna d'Asti, casalinga, via Vinili, 1. Boltri Luigi, id. 78, di Oxcarito, pensionato, via Bertholini, 6.

Gogsi Maria n. Musco, id. 51, di Mombercelli, casalinga, via Michelangelo, 2.

Castagneri Teresa (ved.) n. Castagneri, id. 76, di Balme, casalinga, piazza Lagrange, 2.

Giachetti Virginia (ved.) n. De Simoni, id. 75, di Gagliate, agiata, via S. Quintino, 36.

Giacobbe Domenico Giovanni, id. 19, di Torino tabaccaio.

Barbero Michele Giacomo, id. 24, di San Sebastiano Po, falegname.

Negro Giuseppe, id. 15, di Torino, muratore.

Varallo Clara, id. 19, di Acqui, commessa.

Voghera Alessandro, id. 83, di Ballisacco, contadino.

Bagnasco Stefano, id. 71, di Chivasso, panatt. Picco Maria, id. 13, di Torino, scolara.

Lessa Giacomo, id. 70, di Biella, tipografo.

Chabod Elisabetta (ved.) n. Carlin, id. 57, di Villeneuve, contadina.

Petiti Francesco (ved.) n. Enriotto, id. 69, di Pont Canavese, casalinga.

Fauvenir Pietro, id. 45, di Ayas, negoziante.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui 8 domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 3.

ASSEMBLEE DI SOCIETÀ ANONIME.

SOCIETÀ TORINESE

DI PANIFICAZIONE, PASTICCERIA E AFFINI

Nell'assemblea generale straordinaria ieri tenutasi dai soci della Società erano rappresentate 30,331 azioni. Dopo discussione sui varii punti dell'ordine del giorno l'Assemblea, dopo aver votato un plauso al Consiglio di amministrazione per gli sforzi fatti allo scopo di sollevare le sorti della Società, ha deliberato la messa in liquidazione della stessa, e con voti 45,452 — ed astenuti gli altri — ha nominato a liquidatore il signor ragioniere Luigi Passoni; a sindaci effettivi i signori: avv. cav. Carlo Camerano, avv. Principio Farinelli e signor ragioniere Virgilio Real; a sindaci supplenti il signor geometra Merlo Marco ed ing. Francesco Bruslio.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino)

26 ottobre.

Canelli. — Freisa Mg. 4007, da L. 1 10 a 1 40 — Barbera Mg. 15.252, da L. 1 a 1 45 — Uvaggio Mg. 6163, da L. 0 75 a 1 10.

TORINO (compreso il dazio di L. 0 70 per Mg.). — Uvaggio Mg. 870, da L. 1 70 a 2 25.

Borsa di Torino.

26 ottobre.

Rendita corso medio d'ufficio 104 15.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 15.

Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 35.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 70, lettera 99 80.
Svizzera 5: denaro 99 40, lettera 99 50.
Germania 3 1/2: denaro 122 15, lettera 122 25.
Londra 4 1/2: denaro 25 04, lettera 25 07.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1101, 1199, 1101, 1198, 1102, 1100.
» Banca Commerciale 700, 702, 699, 701, 702, 703, 705, 706, 707.
» Banca Italiana 180, 182, 183, 186, 185.
» Credito Italiano 516.
» Concimi Vicenza 446, 448, 449, 450, 451, 454, 453, 400, 458, 456.
» Fiat 62.
» Garage Alessio 16.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 % lordo 517.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % lordo 503.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 % netto 469.
» Banca d'Italia 4 % 498.
» Ferr. Vittorio Emanuele 303.
» Ferr. Sarde C. 343.
» Ferr. Italiane 3 % 337.
» Ferr. Meridionali 336 1/2.
» Ferr. Sicule 4 % ora 504 1/2.
» Ferr. Secondarie Sarde 4 % 503.
» Mediterranee 4 % 498.

Il mercato odierno fu fermissimo sui valori bancari, sulla probabilità di un miglioramento nelle nostre condizioni finanziarie, ed aiutato da ricompere di scoperto. Pure in viva ripresa le Concimi, ricercatissime.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 25, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12 — Per quanto oscillante, il mercato si è mantenuto abbastanza sostenuto. La Rendita ebbe contrattazioni intorno a 101 20 per novembre; la Banca d'Italia decrebbe da 1099 a 1094; la Commerciale 690, 688, 690; la Bancaria 185, 186; la Edison 553, 556, 570; le Terni 1090, 1100; le Montecatini 115; le Distillerie 135, 136. Cambio leggermente più debole. I prezzi da oggi saranno segnati per fine novembre.

Borsa ufficiale, ore 15 — Per quanto il mercato non chiuda con i prezzi massimi, le disposizioni sono alquanto migliori. Oscillano maggiormente la Banca d'Italia da 1090, 1083, 1086; la Commerciale 696, 687, 690; il Credito 505, 507; la Bancaria 180, 176 50, 180; le Edison 563, 571, 576; i Concimi 446, 434, 438; le Terni 1100, 1095. Viva ripresa nelle Montecatini a 114 50, 122; Distillerie 134, 140; Savona 305, 310, 308; le Elba 361, 368. La Rendita trovò compratori intorno a 100 22, al contante 101 17.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 18:

Rendita italiana 3 75 % p. c. 101 12.
» » 3 75 % p. f. c. 101 10.

Banca d'Italia 1084 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 690 — Credito Italiano 505 — Banco Roma 100 3/4 — Ferrovie Meridionali 640 — Tramways 500 — Acqua Marcia 1430 — Gas 1060 — Condotte d'acqua 378 — Elba 365 — Ansaldo 233 — Ferriere Italiane 229 — Metallurgica Italiana 135 — Piombino 222 — Antimonio 180 — Montecatini 114 — Linguitifere 98 — Immobiliari 200 — Beni Stabili 450 — Fondi rustici 169 — Imprese fondiarie 78 — Carburo 385 — Keeko 428 — Valnerina 175 — Prodotti azotati 264 — Elettrochimica 80. — Prodotti chimici 172 — Romane solfati 45 — Zuccheri Romani 63, 65, 64 50 — Paniarella 78.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 18:

Rendita 101 10 — Banca 1090 — Comit 699 — Credito 504 — Meridionali 645 — Mitel 352 — Rubattino 479 — Raffinerie 324 — Industrie 246 — Eridania 710 — Terni 1105 — Armstrong 224 — Elba 390 — Savona 308 — Molini 145 — Semolerie 196 — Carburo 975 — Kerka 422 — Imprese 80 — Italia 49 — Rapid 13 — Officine 450 — Veltri 310 — Banco 125 — Antimonio 375.

Tutto per fine prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 25 ottobre.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	94 80
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	Impostato
Cambio su Londra a vista	25 12
Consolidati inglesi 2 75 0/0	93 —
Obbligazioni Lombarde	300 —
Cambio sull'Italia	100 [illegible]
Turco nuovo	93 47
Banco di Parigi	1415 —
Tunisine	462 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	500 [illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	91 70
Banca Ottomana	694 —
Argentine	104 —
Credito Fondiario	574 —
Suez	4815 —
Lotti Turchi	167 75
Ferrovie Meridionali a termine	640 —
Rendita Russa nuova	92 80
Nuove prestito Russo	91 80
Rendita Portoghese 3 0/0	64 80
Banca di Francia	Impostato
Cambio su Madrid	12 40
Banca Commerciale Italiana	710 —
Rendita Serba 4 0/0	86 —
Rio Tinto	1700 —

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 25 (chiusura).

Consol. inglesi	83 —	Russo	94 1/2
Rendita italiana	100 1/2	Uruguay	93 1/2
Argento fino	28 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Spagnuolo	93 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	24,000
Turco nuovo	93 —		
Egiziano 1903	103 1/2		
Chiusura	94 1/4		

Roma, 25 ottobre 1907.

CONSOLIDATI: Con godimento in corso — Senza cedola

3 3/4 0/0 netto	101 12 14	99 24 15
3 1/2 0/0 netto	100 60 [illegible]	98 91 [illegible]
3 0/0 lordo	68 41 67	67 91 67

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 721,6, ore 15: 720,4; ore 21: 721,0.

Stato atmosferico. — Ore 8: coperto-pioggia; ore 15: coperto-pioggia; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta millimetri 60,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 11,8 Minima + 10,0

Parco Cavallo — Sulla strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 15,0
Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 10,4

27 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 1; tramonta alle ore 17, minuti 25.

Giorno della luna 26°.

Stazione termometrica Burdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 + 11,7
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 10,0

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

Oggi, alle ore 2,30, è passato a vita migliore il

Prof. Costantino Francesco

d'anni 71.

I figli EMILIO ed ALERINO, unitamente ai congiunti tutti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Rivarolo Canavese, 26 ottobre 1907.

La sepoltura avrà luogo domenica, 27 ottobre, alle ore 15,30.

NB. — Non si mandano partecipazioni speciali, e per volontà del defunto non si accettano fiori.

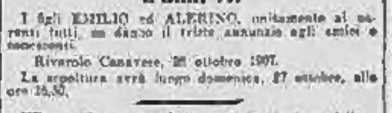
Ieri, alle 14,30, dopo lunga malattia, cessava di vivere

Virginia De Simoni-Giachetti

d'anni 75.

I figli capitano GIUSEPPE e MODESTO, coll'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domenica mattina, alle 9,30, partendo dalla casa, via San Quintino, 36.



Oggi, alle ore 16, serenamente spirava

Antonio Priola

Albergatore.

La moglie MARGHERITA GERMONE col figlio FULVIO, le sorelle, i cognati e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Mondovì, sabato, 26, alle ore 16,30.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Mondovì, 24 ottobre 1907. 24843

Emulsione SCOTT

Maternità. Infanzia.
Rimedio Rigeneratore.

Brescia, 28 Gennaio 1906.

"L'EMULSIONE SCOTT si è già affermata come il migliore dei rimedi rigeneratori e la sua fama corre dappertutto. Io che l'adopero in tutti i casi di deperimento fisico in gestanti, puerpere, bambini macilenti, rachitici e scrofolosi, posso far fede di meravigliose guarigioni."

TERESA GIARRATANA
Levatrice Approvata
Corso Mercanzie No. 26
Brescia.

Alle spose non eccessivamente robuste, nei periodi di crisi maternale (gestazione-puerperio-allattamento), si deve raccomandare l'uso della Emulsione SCOTT affinchè possano valersi delle risorse insostituibili che essa offre per il loro stato. Del conforto materno risentono i bambini che nascono e crescono pieni di vitalità e di salute.

Nessun'altra emulsione oltre quella di SCOTT (marca di fabbrica, "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso"), può dare risultati come quelli riferiti nella lettera riportata sopra. Le molte e diverse emulsioni che imitano la SCOTT, sono fatte con materiali meno accuratamente scelti e con procedimenti che non sono quello originale di SCOTT col quale si ottiene la neutralizzazione dei componenti, il sapore piacevole e la perfetta digeribilità. Perciò s'ingannerebbe chi sperasse ottenere con una imitazione i risultati che si ottengono con la Emulsione genuina.

Trovasi in tutte le Farmacie.

La sottoscritta si sente in dovere di attestare pubblicamente al giovine e valente Dottore OGGERO ERNESTO, medico-chirurgo nell'Ospedale Maria Vittoria, la sua viva e inalterabile riconoscenza per le intelligenti e premurose cure prodigate alla figlia Giuseppina durante il lungo corso della sua pericolosa malattia.

Al distinto medico, che con tanta esperienza e sollecitudine seppe trarla dal pericolo, rivolge i più vivi e sentiti ringraziamenti.

VARETTO ANNA. e24718

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana e Impresa Teatrali), ore 20,45: *Fedora*, dramma di Vittoriano Sardou, ridotto in tre atti per la scena lirica da A. Colautti, musicato dal maestro Umberto Giordano; *Sieba*, azione coreografica in 7 atti e 9 quadri di Luigi Manzotti, musica di R. Marenco. — L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dramm. Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Re Enrico*, dramma in quattro atti, di Girolamo Rovetta — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia italiana di opere comiche «Città di Milano»), ore 20,45: *La Mascotte*, operetta in tre atti, di E. Audran — L. 1.

TEATRO BALBO (Comp. dramm. sez. F. Andò), ore 20,45: *Roma e dintorni*, commedia in quattro atti, di Giuseppe Giacosa — L. 0,70.

TEATRO ROSSINI (Comica Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Seconda sposa*, commedia in tre atti di Mario Leoni; *La Mano Furiosa*, versi e canzoni con accompagnamento d'orchestra da G. Milone; *L'ospedale di mezzanotte*, farsa — L. 0,50.

TEATRO TORINESE (Alleanza Cooperativa), ore 20,45: *La sconosciuta*, opera in 3 atti, di V. Bellini — L. 0,40. (Rappresentazione straordinaria).

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 20 45: *Il Biondin; La Geisha; Brodo all'inferno* — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino). — Aperto tutti i giorni dalle 8,30 alle 12,30 — Entrata L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21. — *I funerali del Gran Duca di Baden — Il suo processo — A me mi ma la fanno!!*

TEATR

La Camera francese discute sull'insufficienza della difesa nazionale

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22.30:

Alla Camera dei deputati si è avuta una seduta importante oggi per la discussione sulle lacune e sopra i difetti della difesa nazionale: lacune e difetti rivelati da un recente libro del capitano Homber, che vi ho già segnalato.

La discussione si è aperta con un discorso dell'on. Gauthier de Clagny, deputato nazionalista e presidente del gruppo nazionalista della Camera. Dopo aver diligentemente riassunti i fatti principali segnalati dal deputato di Verdun e di avere precisate le questioni alle quali egli attende una risposta dal ministro della guerra, l'oratore ha terminato il suo discorso con una requisitoria violenta, che ha indirizzato alla Maggioranza della Camera e nella quale requisitoria ha dimostrato che l'anarchia di cui tutti si lamentano è stata constatata a sua volta dal capitano Humbert, il quale non è sospetto di nazionalismo, ma appartiene anzi a quel partito che ha tanto vigorosamente combattuto il nazionalismo. L'onorevole Clagny è stato molto applaudito dall'Opposizione.

Dopo di lui è stata la volta dell'on. Lasies, deputato nazionalista imperialista. L'oratore ha ricordato rapidamente gli incidenti che si sono svolti nel Mezzogiorno e particolarmente l'ammutinamento del 17 reggimento di fanteria. Ha segnalato essere un colonnello che aveva abbandonato il comando del suo reggimento al momento della crisi, il colonnello dell'81 al momento in cui il sangue poteva scorrere ha abbandonato il suo reggimento. « Che cosa — ha detto l'oratore — avete fatto voi al colonnello dell'81? Voi l'avete nominato generale di brigata! » *(movimenti diversi sui varii banchi).*

Voci: « Non è possibile! ».

L'on. Lasies è sceso dalla tribuna lasciando gran parte della Camera stupefatta da codesta rivelazione. Si aspettava ora salire alla tribuna il generale Picquart, ministro della guerra. Si è visto invece ascendervi l'onorevole Messimy, relatore del bilancio della guerra. L'on. Messimy, che è un ex-ufficiale, ha voluto provare che l'on. Gauthier de Clagny aveva ragione di rimproverare ironicamente a Clemenceau di aver designato un avvocato come segretario di Stato alla guerra. Egli ha lungamente discusso i fatti segnalati dal deputato di Verdun ed ha assicurato che il controllo sulle merita le critiche contenute nel libro dell'Humbert. L'on. Messimy ha detto che nel 1897 si sono costruite delle piazze forti a Toul, Epinal e Verdun e non si sono messe in istato di resistere agli obici alla melinite, ed ha spiegato che se non si sono apportate riforme nei forti è stato semplicemente per ragioni di economia.

Il ministro della guerra, dopo varii altri oratori, tra cui l'ex-ministro della guerra Berteaux, sale alla tribuna. Egli, rispondendo agli oratori che lo precedettero, mostra che Lasies e Berteaux erano male informati sulla condotta tenuta dai varii ufficiali e soldati del 17.o reggimento. Quanto agli ufficiali che non fecero il loro dovere, essi saranno marchiati durante tutta la loro carriera, perchè non avanzeranno se non che per anzianità. Quanto ad Humbert, il ministro si sforza di mostrare l'inesattezza e la confusione contenute nel suo libro. Ad una certa pagina, ad esempio, del libro di Humbert vi sarebbero errori che il ministro cita e che, secondo il ministro, dovrebbero far frenare la persona di professore di fortificazione del capitano Humbert.

Il ministro mostra egualmente che tutte le critiche mosse alle piazze forti sono inesatte, specialmente le critiche mosse alla piazza di Verdun.

Il ministro continua il suo discorso analizzando l'articolo del generale Langlois pubblicato nella *Revue des Deux Mondes*. Questo scrittore lamenta l'insufficenza delle nostre truppe di copertura. Il ministro afferma invece che sono in numero sufficiente per compiere il loro dovere e rispondere alla loro missione. Aggiunge che la Francia è in situazione superiore per quanto concerne la cavalleria e la fanteria. « La nostra inferiorità — soggiunge — per l'artiglieria scomparirà da se stessa se la Camera adotta la nuova legge sui quadri che ho presentato ».

Il Bilancio della città di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, ore 2.

Il prefetto della Senna ha distribuito la relazione del bilancio del 1908. Il documento è del più alto interesse: il bilancio della città di Parigi si eleva alla straordinaria somma di 355 milioni, coi quali si fa fronte senza nuovi aggravi per i contribuenti. In questo condizioni il prefetto fa specialmente appello alla moderazione ed alla prudenza, senza le quali saranno impossibili evitare ai contribuenti parigini sacrifizi, ai quali costore il presterebbero molto mal volentieri. *(Matin).*

Una parziale vittoria dei partiti reazionari in Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 26, ore 1,20.

I risultati finali delle elezioni saranno conosciuti alla fine della settimana prossima. I risultati ufficiali della seconda metà mostrano che la nuova legge elettorale, che doveva dare preponderanza all'elemento retrogrado, ha raggiunto questo scopo, benchè può darsi non così completamente, come si pensava, poichè malgrado tutti gli impedimenti, il desiderio generale dell'enorme maggioranza della nazione è di volere l'avvento di un nuovo regime. Sopra 4916 elettori scelti nella Russia europea, 1216 sono dell'Opposizione, e 2524 alla Destra; gli altri sono classificati moderati o indipendenti della Polonia. *(Times).*

La pacifica manifestazione nazionale portoghese

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 25, ore 1.

I giornali dell'Unione Liberale spiegano l'affermazione del *Populur*, secondo la quale il 6 gennaio sarà giorno di solennità nazionale. Propongono la formazione di un Parlamento, composto di pari in funzione e di una Camera dei deputati, i cui membri sarebbero eletti tra breve in tutto il paese a scrutinio segreto, da tutti i partiti antiministeriali, compresi i repubblicani, nel caso in cui il Governo vietasse una riunione plenaria. Una manifestazione nazionale e sempre pacifica avrebbe luogo sotto forma di riunioni separate dei circoli dei differenti partiti. Si assicura che questo piano non sarà bisogno di essere attuato, essendo il Ministero deciso a convocare fra breve i Collegi elettorali. *(Times).*

La partenza del traditore Ulmo per Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 26, ore 1,20.

L'alfiere di vascello Ulmo è partito per Parigi alle 18 di ieri sera. Egli indossava un vestito grigio scuro: era scortato da due agenti. Gli erano state poste le manette. Durante tutto il percorso attraverso lo rotale della stazione egli non ha mai levato da terra lo sguardo ed è montato con passo rapido al gabinetto del commissario, dove ha aspettato l'arrivo del treno. Alle 18 meno un minuto egli fu fatto imbarcare. La notizia si è sparsa in breve, ed un centinaio di persone, tra le quali i viaggiatori del treno *omnibus*, fecero ala e seguirono il prigioniero ed i due guardiani. Nel frattempo erano stati portati i bagagli in un vagone di prima classe, ove pervenne posto gli agenti insieme al prigioniero. Appena Ulmo entrò nella vettura, venne chiuso ermeticamente lo sportello del treno. Il treno partì alle 18,5, ed arriverà questa mattina, alle ore 8,15. *(Matin).*

Chi è l'arrestato di Vendôme.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 21:

L'ufficiale arrestato insieme alla sua amante a Vendôme, si chiama Berton, ed è un ufficiale di amministrazione in riserva.

Fu in seguito ad una lettera di un commerciante di Bruxelles, segnalante a Lépine una conversazione udita circa la consegna di documenti militari che delle ricerche sarebbero state iniziate ed avrebbero condotto all'arresto a Vendôme dell'ufficiale in riserva e della sua amante.

Una rapitrice d'infante.

Ci telegrafano da Marsiglia, 25, ore 23:

La signora C., che fu accusata del rapimento misterioso di un bambino di un mese, teneva a Marsiglia un magazzino di derrate alimentari nel centro della città. Per commissione rogatoria di Marsiglia la Polizia di Montpellier ha arrestato la signora C., che si trovava insieme a sua sorella. Aveva con sè un bambino di otto giorni, la sorella della C. è stata rimessa in libertà. Il padre del bambino è arrivato per il riconoscimento.

REATI E PENE

Bersaglio fatale.

(Corte d'Appello di Torino).

Il Tribunale prima, la Corte d'Appello di poi ebbe a giudicare un caso pietoso, in cui la legge più che la disgrazia forioltà vede a colpisce la imprudenza e la negligenza: più deplorevoli ancora quando questa hanno costato una vita umana. Ed è quanto precisamente accaduto ora ieri a Villar Perosa.

Un ragazzo quattordicenne, Cocilovo Oceano (chiamato così perchè nato a bordo in alto mare) aveva ottenuto dal fratello Giuseppe, molto maggiore d'anni di lui, in momentanea consegna una carabina Flobert. Il fanciullo voleva sparare ai passeri ed era uscito nei prati, dopo di essersi esercitato ad un tiro al bersaglio. Il fratello Giuseppe si era intanto allontanato di casa per affari, ma aveva raccomandato il piccolo cacciatore ad un amico:

— Fa attenzione che non accadano disgrazie.

Ma la sventura avvenne e mortale. Poichè appena il ragazzo era in un prato vicino, fece l'incontro di tre altri giovinetti, e fra questi di tal Luigi Pollioti, garzone panettiere. Cosa sia accaduto, precisamente, non si sa. Improvvisamente, un colpo secco del grilletto e parte la scarica che ferisce a morte il povero Pollioti. E' colpito alla nuca, un poco sopra l'orecchio sinistro, ed il proiettile ha leso la materia cerebrale. Dopo due giorni di strazio il poverino muore di meningite traumatica.

Quella tragica fine venne addebitata ai due fratelli Cocilovo: al più piccolo quale causa immediata della morte, al più anziano perchè aveva imprudentemente consegnata un'arma pericolosa, che aveva lo scatto debole, ad un ragazzo inesperto e di troppo giovine età.

Costui si difese dicendo che il colpito aveva cercato strapparli l'arma di mano; nell'atto inconsulto il colpo partì. Fu smentito dai numerosi testi presenti; ed il Tribunale di Pinerolo, dal verdetto deferiti, aveva condannato il piccolo Oceano ad un mese di detenzione, ed il Cocilovo anziano, il quale aveva rimesso l'arma, che nemmeno era sua, a 4 mesi della stessa pena; per l'uno e per l'altro, però, si era applicata la legge del perdono, ma dichiarati tenuti ai danni a favore della famiglia della vittima nella rilevante cifra di L. 4000.

La Corte d'Appello riformava sotto questo punto la sentenza del Tribunale di Pinerolo, eliminando quella declaratoria di danni e mandandoli a liquidare in separata sede: confermava nel resto la sentenza dei primi giudici.

Presidente: Savio; P. M.: Puliciano; Parte civile: avv. Galvano; difensore: avv. C. A. Damiani; cancelliere: Barbiroli.

Il processo per il disastro ferroviario di Collegno

La revoca di un mandato di cattura.

Abbiamo accennato a suo tempo al rinvio a giudizio del deviatore ferroviario Giovanni Battista Martinetto, ritenuto responsabile del disastro accaduto un anno fa alla stazione di Collegno, in un tragico corzo di treni. Il Martinetto, che sempre aveva eluso le ricerche dell'Autorità giudiziaria, era stato rinviato alla Corte d'Assise, fermo stando il suo mandato di cattura. Ma la Camera di consiglio, su conformi conclusioni del P. M. e dietro la sentenza della Sezione d'accusa, modificava quest'ultima conclusione e, trattandosi di reato colposo, per quanto di gravissime conseguenze, prosciogliceva il Martinetto dal mandato di cattura, ferma rimanendo la competenza della Corte d'Assise. A questo giudizio, imminente, si presenterà quindi il deviatore, *pede libero*.

La fucilazione d'un soldato?

Ci scrivono da Alessandria, 25:

Baccari Eugenio è soldato del 2.o cento in Cascine Giovane di carattere chiuso, di mente ottusa, facile all'ubbriachezza, si mise in mente di essere perseguitato da un caporale, certo Anselmi, e da un soldato suo compaesano, certo Nicolini.

Non si conoscono bene le ragioni del suo rancore verso il caporale. Il Baccari afferma di essere stato da lui punito più volte ingiustamente. Dice che il soldato Nicolini qualche volta lo scherniva. Ultimamente, mentre il Baccari dormiva nella sua branda, il Nicolini gli lanciò alcune molliche di pane, che, colpendolo, lo destarono. Nessuna circostanza di qualche rilievo poteva far presumere che il celato rancore del Baccari per questi fatti potesse esplodere tragicamente.

La notte del 27 giugno 1907, dice l'atto di accusa, il Baccari, alzatosi dalla sua branda e tolto il moschetto dalla rastrelliera ed un caricatore della sua dotazione di cartucce, sparava prima contro il soldato Nicolini, mentre dormiva, due colpi di moschetto senza colpirlo, e successivamente, portatosi quattordici metri più oltre, e precisamente davanti alla branda del caporal-maggiore Anselmi Luigi, sparava contro il medesimo, a scopo di omicidio, due colpi di moschetto caricato a palla, colpi che, per cause indipendenti dalla sua volontà e modo di agire, andarono a vuoto, perforando branda e traversino (guanciale) in prossimità della testa del graduato.

E' facile immaginare la confusione che la quadruplice esplosione produsse nella caserma. Le due vittime designate, salve per miracolo, erano rimaste come ammutolite. Il Baccari intanto, tranquillamente, fa mutande e la maniche di camicia, andò a costituirsi al sergente d'ispezione, a cui consegnò il moschetto ancora scottante.

Interrogato dal tenente Reinero: « Baccari, sapete cosa avete fatto? », rispose: « Signor tenente, non ne potevo più. Il caporale mi ha punito troppo, e mi ha anche detto che non mi avrebbe più lasciato uscire ».

Pochi giorni prima il Baccari aveva indirizzato a suo padre una lettera, che comincia testualmente:

« *Carissimo padre, carissima madre, carissime sorelle, carissimi fratelli.*

« Per l'ultima notizia che riceverete dal vostro sfortunato Eugenio che sono arrivato all'ultimo stremo che non posso più resistere, che il sangue che mi scalda nelle vene ha deciso di fare vendetta che sono arrivato fino all'ultimo stremo della vita. Questa notte 26 giugno cerco di uccidere un caporale maggiore ed un soldato ».

L'accusato deve pertanto rispondere di insubordinazione con mancato omicidio (articolo 125 C. P. militare), che commina la fucilazione.

Una perizia assunta in atti del maggiore medico Sanguinetti e del tenente medico Ricci concluse coll'ascrivere a favore del Baccari un vizio parziale di mente. Costui sarà difeso dal tenente Montanari e dall'avvocato La Perna, e la causa si discuterà il 29 corrente innanzi al Tribunale Militare di Alessandria.

Società Torinese

per la vinicola ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.).

Operazioni del 26 ottobre 1907.

Organzini			C.	8	Kg. 280,00
Trame			»	—	» —,—
Greggie			»	16	» 1425,70
Lana			»	—	» —,—
Articoli diversi			»	2	» 155,74
		Totale	C.	26	Kg. 2121,42
Sete pesate			»	1	» 58,00
Lana pesate			»	12	» 1067,00
		Totale	C.	13	Kg. 1125,00

Colli esitati nel mese o nell'oppi:

Organzini	N.	417	Kg.	8107,50
Pesti	»	61	»	3474,97

Società.

Torino — Venne risolta la Società per rappresentanze, costituita in Torino, sotto la ragione sociale: « Fratelli Silombra di Tommaso ». La liquidazione viene fatta d'accordo da ambi i soci Silombra Giuseppe e Silombra Giulio.

— Fra i signori Secondina Nicola fu Gio. Battista e Ronco Giovanni fu Giovanni, quali consolidatari, la prima di Nicola Teresa vedova di Pietro Fontanella, il secondo di Vivenza Orsola vedova di Giuseppe Fontanella, venne riconfermata la Società convenuta delle loro nutrici. Questa Società in nome collettivo ha sede in Torino, ed ha per oggetto la fabbricazione di maglie di lana e cotone e generi relativi e smercio di tali prodotti sotto la Ditta: « Fontanella e C.ia ». Il capitale sociale è di L. 20,000. La Società durerà fino a tutto aprile dell'anno 1912. La firma sociale spetta ad ambidue i soci.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 ottobre. — Per gli sdanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,—** (giornaliero).

Roma, 21-26 ottobre. — Per gli sdanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,—** (settimanale).

Roma, 25 ottobre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Listini della Borsa italiana oggi di **L. 99,71**.

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 25 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

FIDANZATI Potete istruirvi completamente sul matrimonio, procurandovi l'aureo libro di Mantes, dottor Stura, avv. Fino: « Gli sposi, la loro educazione e la loro salute » (consigli intimi) con guida pratica-legale pel matrimonio civile e religioso. Elegante volume, L. 2,25, franco raccomandato; L. 3,25, legato tela ed oro, per regali — un vero gioiello, anticipare vaglia Libreria Streglio, Santa Teresa, 5, Torino. c24447

STUDENTI per pensioni varie medioevale. — Rivolgersi Ufficio, via Nizza, 15, Torino. c24515

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI lingua tedesca, francese, Ripetizioni, conversazione, corrispondenza. — Via Passalacqua, 4. c24513

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI subito fattorino per incandescenza gas. — TOMATIS, via Lagrange, 16. c 24749

CERCASI cuoca piemontese, per villa San Remo, massaia capace, di 35 anni; che parli francese; 30-40 mila. Inutili offerte senza ottimi certificati servizio cata signorile. — Indirizzare Nave, corso Principe Eugenio, 4, Torino. c24685

CERCO cattivo guarnito pignorato, necessitoso. — Presentarsi Biglione, via Po, 28, Torino. c24644

FABBRI di provata capacità sono ricercati da stabilimento in città della provincia di Torino. — Indirizzare le domande scritte (assolutamente non presentarsi) alla Gazzetta 304 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24692

IMPIEGATO per magazzino e spedizioni cercasi prontamente da importante fabbrica maglierie in provincia. — Scrivere Cassetta 302 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24784

ISTITUTO femminile. Posti di maestra interna di *sfinges*, di *lingua francese*. Trattamento completo nell'istituto; prima onorarie L. 360. — Scrivere cassetta N. 311 E, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24560

IMPORTANTE stabilimento lavorazione legno di Roma, cerca direttore amministrativo abbia piccola cauzione possibilmente versata nella partita. Buono stipendio, interessenza. — Scrivere A. 18616, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 24358R

MECCANICO pratico manutenzione tessili idraulici, disposto recarsi fuori Torino, cercasi. — Indirizzare offerte Cassetta 294 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24721

PORTINAI senza prole subito ricercati per stabilimento industriale. Indicare professione entrambi. — Scrivere GIALARDI, posta. 24774

SERIA Casa commercio cerca contabile con cauzione. — Scrivere cassetta 52, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. c24635

SIGNORINA o vedova istruita, preferibilmente patentata, cercasi per Istituto maschile fuori Torino. Richiedonsi ottimi referenze. — Scrivere cassetta N. 314 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando età e documenti. c24870

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ADILE impiegato Studio, conoscendo francese, tedesco cerca posto anche magazziniere, miti pretese. — Scrivere Giorgis, Beccaria, 9 c24820

ARROTINO segretario di casa. Referenze primarie, conoscenza cucina. — Scrivere Amberg, 35, fermo posta, Torino. c24758

BALIA sana, primo latte, robusta. — Angela Musso, via Montevecchio, 21, Torino. c24870

CHAUFFEUR momentaneamente presso officina meccanica desidera posto presso famiglia, miti pretese, guidatore prudente, certificati, coerente. — Scrivere Armenia, fermo posta, Torino. c24598

CORRISPONDENTE quattro lingue, buona contabile serio, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere RELIABLE, fermo posta, Torino. 24485

GIOVANE ragioniere occuperebbesi ore giornaliere e serali per contabilità, corrispondenza francese ed inglese. — Scrivere Cassetta 220 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24502

GIOVANE serio, bella prossima, disponendo cauzione cercasi cerca impiego da contabile, segretario. — Rivolgersi Biglione, via Po, 38, Torino. c24849

SIGNORINA seria con licenza tecnica, 2 anni Istituto tecnico, cerca impiego. — Scrivere cassetta 310 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24837

VENTIQUATTRENNE, ottime referenze, occuperebbesi magazziniere, aiuto contabile, miti pretese. — Scrivere cassetta 220 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24605

Capitali, Società, Affari Cessioni ed Assunte. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALISTA disposto impiegare 100 mila lire reali per lucrosissima, bene avviata industria, capace rendere utile 30-40 0/0 netto. — Scrivere Cassetta 56, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 24741 G

CARTOLERIA avviatissima, posizione splendida, rimettesi. Eschusi anonimi. — Scrivere cassetta 229 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24665

DISPONENDO 25,000, cerco associarmi seria Casa industriale. — Scrivere Cassetta 326 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24805

DROGHERIA d'angolo avviatissima rimettesi anche subito. — Piazza Statuto, N. 12. c24812

FARMACIA Torino reddito settimane 13.000 vendesi 60.000. — Delù, Galliari, Torino. c24364

FARMACIA, Cercasi città provincia, barriera o grosso paese. Esclusi mediatori. — Scrivere dettagliatamente cassetta 301 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24770

GRANDE negozio da confettiere e liquorista, posizione centrale d'angolo, da rimettere al presente per ragioni di famiglia. Buone condizioni. — Per indicazioni rivolgersi alla Drogheria coniugi BORCA, via Sant'Anselmo, 13, Torino (Non trattasi con mediatori). c 24290

MERCERIE. Rimettesi avviatissimo negozio. — Museo, via Passalacqua, 3. c24817

SALUMERIA commestibili, con lavorazione propria, centro Torino, numerosa clientela, causa partenza, cedesi subito concedendo prova. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 227 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24843

Ville, Case, Terreni, mobili, affitti e acquisti. 4

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ALLE PORTE di Torino vendesi o affittasi grande stabilimento con fabbricati e casa operaia; forza motrice idraulica di 45 cavalli tonici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra DOVO, via Santa Maria, 3, Torino. c24565

CASA con ampio terreno da vendere in via Canova, N. 22 (presso via Nizza). Posizione eccellente. Mille mq. di terreno con lunga fronte verso strada. Tre piani e cantine; alloggi tutti a nuovo, con comodità moderne. Ottimo e redditizio impiego di capitale. — Rivolgersi per schiarimenti e trattative all'avv. cav. Vincenzo DRUETTI, via Assarotti, 4, in Torino. 24602

CASA civile d'angolo, centralissima, vendesi L. 170 mila, reddito netto L. 9 mila. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c24811

PER impiego capitale cerco cascina 20-30 giornate con comodità ferroria o tramvia. — Scrivere cassetta 306 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24810

TERRENO fabbricabile, posizione ballissima, prezzo conveniente. — TESTA, Giacinto Collegno, 30. c 24548

290 MILA vendesi, per divisione ereditaria, casa d'angolo, moderna, reddito netto L. 13.000, esenzione imposta due anni. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c24812

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AL PRESENTE corso Siccardi, angolo via Valfrè, II (piazza Venezia), vasto locale a terreno con magazzino sotterraneo. c 24205

CERCASI per l'anno venturo abitazione signorile di 15 a 20 camere, possibilmente al secondo piano, oppure parte al secondo e parte al terzo piano riunite da scala interna, esposizione sud-est, nelle vicinanze dei corsi Duca Genova, Re Umberto, Siccardi. — Scrivere Cassetta 256 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24455

CONIUGI cercano camera vuota, libera. — Scrivere Cassetta 292 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24759

DAFFITTARE via Principi d'Acaja, 6, (Stradale Francia), alloggio d'angolo dieci ambienti, casa nuova, signorile, comodità moderne. c 24821

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLOGGIO mobiliato signorile 5-6 camere, cucina; 5-10-17 camere, cucina, giardino, calorifero, comodità moderne. — Navaretti, via S. Massimo, 33. c24882

AFFITTASI subito alloggio mobiliato cinque camere corso Oporto, 38, piano primo, vista sul corso. — Perlinzo. c24815

PENSIONE presso distinta famiglia, volendo camera ammobigliata, persone mite. — Corso Valentino, 33. c24851

SIGNORE serie cerca camera ammobigliata preferibilmente con il calorifero. — Scrivere cassetta 316 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24854

UNA e due camere con salotto affittansi signorilmente ammobigliate a persone dabbene. Splendida posizione. — Scrivere Cassetta 254 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 24471

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

RICERCANSI Buenos-Ayres accettasi rappresentanze per sud-America trattasioni affari. — Scrivere cassetta 328 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24894

Annunci varii. 7

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

AUTOMOBILE elegantissimo modello luglio 1907, « Italia », 35-45 HP, carrozzeria Rothschild, landolet, limousine sette posti, vendesi. — Fontana, corso Regina Margherita, 66, Torino. c24177

AUTOMATICI piano cilindro forma di *Buffet*, mobile, elegantissimo, orchestra completa, occasione. Fantasia con o senza introduzione di una canzone. — G. Delmastro, via Barotti, 28, Torino. c24554

CALZOLAI Macchina Singer come nuova mai presso. — Portinaia, via Massena, 51. c24760

CERCASI occasione carrozzeria chiusa tipo moderno per automobile alleggerita. — Scrivere Casella postale 203, centro 30 corrente. c 24188

COMPRASI pianoforte usato. — Scrivere cassetta 287 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c24672

DA vendere 2 splendidi cuccioli 2 mesi, Setter inglesi, figli di Biagbold Royal e di Lola 3. — Rivolgersi Zeguola, via San Tommaso, N. 2, Torino. c24800

MATRIMONIO. Farmacista sentente affettuoso, Farmacia propria bellese, corrisponderebbe con signorina buoni sentimenti, carattere. — Scrivere con precisione, serietà, Romeo, 50, posta, Torino. c24222

PIOMBINO Barili pedale vendesi presso mitigatore. — Rossetti, Torino, Galliari, 33. c24222

VENDESI nuova ed elegante mobilio ufficio. Affittasi veicolo locale. — Rivolgersi portinaio via Berchia, 39, ore 11 a 12. c24874

MIA E. G. M. Desiderando scrivere fermo posta prego farmi sapere subito un nuovo indirizzo. Grave lettera, niente di cambiato e niente cambierà. Sempre baci appassionati. c24880

ORIGALA. Pensoti sempre. Vogliti tanto bene. Attendoti impazientemente. Saluti, carezze. c24910

TRIFOGLIO. Mio cuore trabocca desiderio vederti, sentirti, saperti preoccupata delle amor tuo. Se non puoi oggi indolora domani sabato. Tutta ti avvolgo di carezze più pure e h... affettuosamente. c24919

24 FEBBRAIO. L'amour et la douleur, qui sont inséparables, le les lait, avec ivresse, à tous les calices de la bonté! c24920

R... in alto, nell'azzurro! Sì... con tutta l'anima, ma come rispondere? Indirizzi cartella postale col numero che le segnerò. c24852

TESORO dei santi. 1314 re mio perchè non sapevi dirti a mio, non vevisti volere Amica non porta sperta tutto viene? Tranquillinati. Coraggio. Mio cuore sempre tuo vita morte. *Nostrajnordelilla.* c24883

PALETOT-COSTUMI
FATTI e su MISURA
PER SIGNORA
CORREDI da SPOSA - LUTTO - LANE - SETE
V. PONTI succ. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME
Portici Piazza Castello - TORINO - Vicino Albergo d'Europa

"Villa Cristina"
(TORINO-LUCENTO) - Aperta nel 1850
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
completamente arredata e rimodernata - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cinto di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. - Diaria ordinaria Lire 4,50 e 5,50. Straordinarie e convenzioni.
Medici Direttori: Dott. Cav. E. Tonelli. Dott. Gabriele Grosso.
Medico assistente. Rettore ecclesiastico. Oratorio officiato. Amministratore corrispondente: Cav. Pietro Grosso, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24.

COLLEGI-CONVITTI NERVA
Rivoli - Scuole elem. Municipali e private. Corso materno pel corso inferiore sotto la direzione delle sorelle Nerva. - Accettansi ragazzi dai 5 anni — Scuole tecniche — Corsi accelerati per coloro che caduti in qualche prova d'esame non intendono ripetere la classe. Nessuna spesa d'insegnamento che è scrupolosamente conforme ai programmi governativi. Cura in modo speciale l'educazione fisica. - Retto mit. - Chiedere schiarimenti e schiarimenti al Prof. Gius. Nerva
Moncalieri - Scuola Tecnica, Corsi accelerati. — Chiedere elenco Licenziati (esami legali) al Direttore Prof. G. B. Nerva.

PREZZI RIBASSATI
Presso la Società Fonografica Italiana
TORINO
Via Carlo Alberto, 24 e Filiale Piazza Lagrange
SONO PRONTI E VENDIBILI
I NUOVISSIMI ottimi dischi etichetta nera a DOPPIA FACCIA (ogni disco due pezzi) della
The GRAMMOFONO Comp. Italy Limited di Milano
Dischi Monarch (doppia faccia) L. 9,50 - Dischi Concerto (doppia faccia) L. 6,25 - Dischi piccoli (doppia faccia) L. 3,50
CON ACCOMPAGNAMENTO D'ORCHESTRA
(Prezzi ribassati) — DISCHI CELEBRITÀ — (Prezzi ribassati)
Caruso (Concerto) L. 10,— | Tamagno L. 25
" (Monarck) " 15,75 | Patti, Nella, Battistini (Monarck) " 15,75
" (Monarck Duetti) " 25,— | Celebrità diverse " 7,50
" (Monarck Quartetti) " 31,25 | Celebrità Monarck " 11,25
TORINO - Società Fonografica Italiana, via Carlo Alberto, 24 - Cataloghi a richiesta
PREZZI RIBASSATI

SI AVVERTE
che il signor P. Albino Martinetto
specialista in protesi dentaria, premiato con tre medaglie d'oro per i suoi lavori su sistema americano fa sempre parte della Ditta
Dott. C. Pinacci P. A. Martinetto
esercende esclusivamente negli studi di
Piazza Statuto, 16, via Cernaia, 18 Telefoni 21-21 — 23-54.

MOSTI
e filtri Brinditoi, Squisanno, Carmiano, Santa Eufemia, Barletta e Milazzo, extra-schiumo remissime, forti gradazioni, prezzi e qualità senza concorrenza.
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino

Antico Collegio Civico
DI CHIVASSO
Scuola pratica di Commercio, con speciale incoraggiamento della Camera di Commercio di Torino - Corsi privati di ginnasio, liceo e scuola tecnica. R. GINNASIO, REGIA SCUOLA TECNICA - Elementari interne gratuiti.

PER COSTRUZIONI
IN CEMENTO ARMATO
rivolgersi
all'Impresa Ing. C. FRASCARI
TORINO - Via Pietro Micca, 8 - TORINO
PREVENTIVI E PROGETTI GRATIS

CANALE (Alba)
Stabile della Fallita JONA.
Grandiosi locali ad uso industria ed abitazione con cantina capace di 7 mila ettolitri - Tutte le comodità moderne. Affittasi o vendesi — Rivolgersi in Torino dall'Avv. Bartolini Emanuele, via S. Agostino, 8. c 24624

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino - Assoluto segreto
M. BRIGANTI. Via Nizza, 5, ang. corso Francia, 90, Barr. Francia. 117

COLLEGIO CONVITTO BORLETTI - PISCINA
destinato per ragazzi dai 4 ai 14 anni — Scuole infantili, elementari e 1ª tecnica interne. Nel prossimo anno il corso tecnico sarà completo. — (Linea Torino-Pinerolo).
c19947 Rettore: Prof. Luigi Gremo.

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Se vende in tutte le farmacie del mondo
Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

NON PIU' OMBRELLI! PER SOLE L. 3,75!

KINOLIN NUOVISSIMO E PERFETTO MANTELLO IMPERMEABILE, COMPLETO CON CAPPUCCIO, PER UOMO O SIGNORA, MODELLO MILITARE, COLORE INALTERABILE, GRIGIO-FERRO.
Ultima moda americana e rivoluzione industriale contro i trust degli ombrelli. Confezione elegantissima, solidità e impermeabilità assolutamente garantite. Sostituisce gli impermeabili che costano anche 50 e più lire. Conserva e ripara completamente i vestiti e cappelli dalla pioggia, neve, umidità, ecc. Ottimo per città, campagna, viaggio, difende dal freddo e dalle malattie invernali. Costa meno di un ombrella ed è cento volte più comodo ed utile di questo. Successo mondiale! — Prezzo di *reclame* sole lire 3,75 ciascuna e per due L. 7. Gli stessi mantelli, *stoffa qualità superiore*, taglio rinforzato, costano solamente cent. 50 in più ciascuno. Sconto ai rivenditori, società, scuole, ecc. GRATIS splendido *Catalogo illustrato con tutte le novità di impermeabili, a prezzi ridottissimi e mai visti.* —

Spedizione immediata, inviando importo alla esclusiva Concessionaria 24814
Premiata Ditta FRASCOGNA - Via Orivolo, 35 - FIRENZE

LA BARBA SENZA RASOIO
da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi in SOLI 5 MINUTI
chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR
(però nel solo caso che sia genuina)
PER USARLA basta prenderne un pizzico, sciogliere in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
Un regalo di 1000 Lire darsene a chiunque, non avendo i peli d'un osso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.
— Dichiarasi innocua ed efficace da eminenti chimici italiani e stranieri —
Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1 — Franco nel Regno L. 1,20 — Franco all'Estero L. 1,50.
Sei sacchetti da 100 grammi ciascuno franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7.
Le Ordinazioni indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista Le Invenzioni Pratiche Esportazione in tutto il mondo. Spedizione immediata
Via Sirtori, N. 4 MILANO.

Efficace soltanto con questa marca di garanzia.

MACCHINA DA SCRIVERE IDE

l'Olio Medicinale

Agnesi & Giaccone di Oneglia

è ***rimedio sovrano*** *contro la stitichezza, le malattie dell'intestino e del fegato.*
Ottimo ricostituente *per bambini e adulti,* ***sommamente utile*** *per gestanti e puerpere.*

L'olio d'oliva ha ormai un posto importante in medicina quale mezzo di cura. — Non tutti però gli olii d'oliva possono esser ugualmente bene applicati a scopo curativo, ma quelli solo che pel modo con cui sono preparati, lavorati e depurati sono in grado di spiegare i loro effetti utili senza arrecare alcuna molestia.

Ho studiato l'olio d'oliva preparato per uso medicinale dalla Casa Agnesi e Giaccone di Oneglia dal punto di vista della sua digeribilità e dei suoi effetti medicamentosi e non esito a dichiarare che lo ho trovato per ogni verso raccomandabile e superiore a tutti quelli altri prima d'ora venuti a mie mani.

In quanto al modo di usarlo, oltre quello già da antico seguito di prenderlo al mattino a digiuno, in molti casi ho trovato preferibile somministrare l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone intercalato al cibo. Prendendone da due a quattro cucchiai a metà della minestra è di una grande utilità, specialmente nelle malattie nervose dello stomaco, malattie molto frequenti che spesso passano inosservate e sono unite al nome generico di catarro dello stomaco. — Tale metodo di somministrazione è utilissimo anche nelle malattie di fegato e sopratutto nella calcolosi biliare con colichè o senza, stati morbosi questi nei quali l'olio medicinale Agnesi e Giaccone è rimedio sovrano.

Tale olio è pure utilissimo nelle alterazioni funzionali del sistema nervoso con fenomeni di eccitamento, che ritraggono spesso dall'uso dell'olio calma e tranquillità. — E' pure utilissimo come alimento ingrassante di facile digestione essendo un ottimo ricostituente.

Coloro che non stanno perfettamente bene di stomaco e di intestino dovrebbero negli usi molteplici quotidiani alimentari usare di questo olio medicinale Agnesi e Giaccone, che è detto medicinale in quanto che è specialmente depurato, per cui il suo uso rappresenta una garanzia per chi vuole a difesa del proprio buon digerente, usare un olio sicuro.

E' mio convincimento che si debba essere grati alla Ditta Agnesi e Giaccone per aver fornito col suo olio medicinale un rimedio semplice, naturale ed utilissimo per sani ed ammalati.

Comm. Prof. E. MARAGLIANO
Direttore della Clinica Medica nella Regia Università di Genova, Senatore del Regno

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone fu esaminato all'ufficio di igiene del Municipio di Torino e riscontrato eccellente. Lo adopero nella clinica medica universitaria da me diretta e posso dire che per la sua buona qualità esso può venire utilmente adoperato in tutti quei casi nei quali, sia per uso ipodermico come internamente, sono indicate le cure di olio.

Comm. Prof. CAMILLO BOZZOLO
Direttore
della Clinica Medica Universitaria di Torino.

Il sottoscritto dichiara di aver sperimentato l'Olio purificato Agnesi e Giaccone e di averlo trovato ottimo per gli infermi sofferenti di stitichezza abituale, catarro gastrico, ecc.

Prof. MARIANI Cav. Uff. FILIBERTO
Direttore della Clinica Medica di Perugia.

Da parecchi mesi sto provando l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone che mi diede risultati straordinari, insperati. In due casi di postumi di appendicite ed in uno di intercolite muco-membranosa ho assistito alla scomparsa rapida di ogni disturbo. Ma il caso più sorprendente fu quello di una signora la quale, affetta da colecistite calcolosa da due anni e da febbre ascensuale da un anno con ittizia, era dimagrata straordinariamente ed in condizioni miserrime. Dopo un mese e mezzo di cura continuata con l'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone scomparve la ittizia, la febbre non venne più, le funzioni digestive si fecero regolari, ritornò l'appetito ed il generale benessere. Essa continua l'uso del detto olio che le riesce graditissimo.

Comm. Prof. LUDOVICO ISNARDI
Docente di Clinica Chirurgica alla Regia Università di Torino, Primario Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni.

Da vario tempo uso in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo semplice o composto non tollerato, l'Olio Medicinale di Oliva, specialmente quello fornito dalla Casa Agnesi & Giaccone, perchè, oltre all'essere sempre tollerato da parte dello stomaco, riesce di gusto molto gradevole specialmente ai bambini.

L'effetto utile ottengo massimamente nell'eczema del ricambio materiale (artrofia erpetica) e in generale in tutte quelle condizioni morbose che per loro natura e durata lasciano l'organismo in istato di depressione trofica e funzionale.

Dott. ANGELO TRAZZI
Compiumario nell'Ospedale Maggiore di Milano
Via Solferino, 23.

Di buon animo attesto che l'Olio d'Oliva Medicinale purissimo Agnesi e Giaccone è utile ed indicato per le puerpere e per le gestanti che soffrono di stitichezza.

Ebbi occasione di somministrarlo in molti casi e sempre diede ottimi risultati, anche perchè preso con piacere dalle ammalate pel gradevole sapore. Posso quindi affermare in coscienza e scienza la bontà e la efficacia dell'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di stipsi di gravide e puerpere.

Dott. Prof. GUGLIELMO DE PAOLI
Docente in Clinica Ostetrica e Ginecologia alla R. Università Genova, corso Buenos Ayres, N. 10.

L'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone per modo di preparazione, di purezza, di aspetto e di gusto, offre certamente quanto di più perfetto può presentarsi al pubblico in fatto di olio d'oliva e ben volentieri dichiaro che lo apprezzo grandemente alcune sue proprietà specialmente. Tollerato e ben digerito, come in generale lo è un olio così fine e puro quale è quello giustamente chiamato Olio Medicinale, esso è, a mio avviso, il migliore dei mezzi, che si possono usare per combattere e guarire certi disturbi intestinali dovuti, od accompagnati a stipsi, ed io preferirei indubbiamente a qualsiasi altro rimedio, specialmente quando si tratti di persona alquanto delicata, perchè all'azione lenitiva ed eupeptica dei farmaci propriamente detti unisce il grande vantaggio di essere anche un prelibatissimo alimento, e, quindi, un ricostituente. Di ciò convinto, per esperienza, non tralascio mai occasione di prescriverlo a tutti quei casi che mi sembra ne offrano la indicazione.

LUSSANA Dott. FELICE
Medico Primario dell'Ospedale Maggiore di Bergamo.

Dichiaro il sottoscritto di aver impiegato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi e Giaccone nei casi di lieve biliare nelle donne, e per vincere delle costipazioni, e di essermene trovato bene, essendo detto olio facilmente digeribile e soddisfacente pure al palato.

Comm. Dottor Professore L. BERGESIO
Docente nella R. Università di Torino
Chirurgo Primario nell'Ospedale Maria Vittoria.

L'Olio Medicinale Agnesi e Giaccone, oltre all'essere preso con facilità anche dai bambini, perchè gradevole al palato, è pure utilissimo nelle stipsi, nell'entercolite, nell'appendicite.

Nella cura della lieve biliare è ottimo. Esso poi assai utile come eccipiente di varii medicamenti usati per via ipodermica.

Prof. Dott. VITTORIO CASUCCIA
Chirurgo Primario nell'Ospedale Pammatone, Genova.

Ho somministrato l'Olio d'Oliva Medicinale Agnesi a bambini di diversa età. Posso assicurare che esso è preso volentieri, e riesce molto utile nei casi di debolezza generale e stitichezza.

Dott. Prof. A. MUGGIA
Docente alla R. Università di Torino.

Bottiglia L. 3.80 - Mezza bottiglia L. 2.20

Per spedizioni aggiungere 50 Centesimi per affrancazione - Imballaggio compreso - Pagamento anticipato - Sconto speciale ai Signori Farmacisti.

A richiesta la Casa spedisce " GRATIS „ CATALOGHI ed ASSAGGI dei suoi OTTIMI OLI DI OLIVA per tavola, cucina e lampada

e ne garentisce sotto analisi chimica la purezza assoluta.

Indirizzo: Premiato Oleificio **AGNESI & GIACCONE - ONEGLIA** (Liguria)

Filiali della Casa per la vendita dei suoi prodotti all'Ingrosso ed al Minuto

TORINO, Via Roma angolo Via Cavour — MILANO, Via S. Paolo, 8 e Via Torino, 56 — GENOVA, Via Portoria, 8, 10 angolo Via XX Settembre — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bonabini — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 80 — VERCELLI, Via Rialto, 3 — e fuori dazio Porta Torino — CASALE MONFERRATO, Piazza Ratazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 45 — ALESSANDRIA, Via Ferrara, 1 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9 — Cuneo, Via Roma, 27 — BIELLA, Concessionario esclusivo signor A. Rota Zumaglini, Via Umberto, N. 1.

Municipio di Torino

Da affittare i seguenti stabili municipali:

Al prossimo:

Via Garibaldi, N. 14:
2 ambienti al 4° piano Mq. 57, sottotetto e cantina.
Via M. Pescatore, N. 1:
5 ambienti al 1° piano Mq. 70, sottotetto e cantina.
Piazza Palazzo di Città, N. 5:
4 ambienti negli ammezzati, Mq. 300.

Al 1° Gennaio 1908:

Via Venchiglia, N. 3:
1 bottaghe con retrobottega, Mq. 86, due cantine.
Murazzi del Po:
Le arcate N. 65-71 e 78 a monte, N. 10 e 12 a valle.

Al 1° Aprile 1908:

Via Matteo Pescatore, N. 1:
Una bottega con 3 retrobotteghe, Mq. 95,80;
6 ambienti al 1° piano, Mq. 144 con sottotetto, cantina e sotto cantina;
4 ambienti al 1° piano, Mq. 72,80, sottotetto e cantina.
Piazza Palazzo di Città, N. 5:
Una bottega Mq. 60,60. — Una camera negli ammezzati, Mq. 27. — Due cantine.
Piazza Emanuele Filiberto, N. 6:
4 ambienti al 1.o p.o, Mq. 68,85 — Una cantina;
Un magazzino, Mq. 36.
Bottola a ponente di piazza Emanuele Filiberto, N. 12:
Una bottega, Mq. 11,50 — Una cantina.
Id., N. 28: Una bottega con retrobottega, Mq. 20,60. Una camera al 1.o p.o, Mq. 12 — Una cantina.
Via Belfiore, N. 4:
2 botteghe con retrobottega e 4 magazzini, Mq. 155,50;
7 ambienti negli ammezzati, Mq. 172,50 — Tre cantine.
Id., N. 2: 4 ambienti al 4.o p.o, Mq. 64, 2 soffitte, un sottotetto, 2 sottocantine.
Via Garibaldi, N. 14:
4 ambienti al 4.o p.o, Mq. 50 — Una cantina.
Via S. Francesco da Paola, N. 25:
13 ambienti con terrazzo al 3.o p.o, Mq. 260 — Due cantine.
Via Milano, N. 3:
11 ambienti e cortile con soppalco, Mq. 135.

Le offerte per l'affitto dovranno essere presentate al Civico Ufficio Economato, entro il giorno di giovedì, 31 ottobre 1907. 24707

Vendita volontaria

Lunedì, Martedì e Mercoledì, 4, 5 e 6 Novembre p. v.

Alle ore 14 alle 16, avrà luogo la vendita a trattativa privata del mobilio arredante l'alloggio signorile, in via Viotti, N. 2, piano 2.o, e nel successivo giorno 7 (giovedì), alle ore 9, si farà l'incanto dell'invenduto.

Torino, 25 ottobre 1907.

Il Perito liquidatore: RICCA CARLO.

SOCIETA' ANONIMA

Fabbriche Riunite Gallettine, Biscuits ed Affini

Capitale versato L. 650,000

Si avvertono i signori Azionisti che presso la sede sociale, via Mantova, 35, è pagabile, a partire dal giorno 2 novembre, un acconto sul dividendo del passato esercizio, in lire 3 per Azione, contro presentazione del tagliando N. 11.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche(piaghe antiche agli altri sistemi di cura. Depurando il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 6. PILLOLE L. 3 per gonorree celibate e rihelli, fresche e goccettini e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per guarire duro ingrossate, gomme e stringimenti uretrali onde guariti senza operazione L. 3.

PURGHE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. 3.

CURATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 8. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Opposito in *Milano*, laboratorio **DOTT. TENCA**. *Al distaccio*, farmacia Espenzia, via S. Zeno, 7. *Gressoni*: Erba. Manzoni e Armando Zambaletti, Segretaria. Si spediscono i rimedi con L. 1 per tutta Italia. Per Torino Angelo E. Giordano via Roma n. 1.

ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO

ANONIMA PER AZIONI — Capitale Sociale L. 1,500,000 - Elevabile a 5,000,000

Sede Centrale ROMA - Via Nazionale, 54

Avviso di AUMENTO di Capitale.

Con deliberazione in data 18 ottobre 1907 il Tribunale di Roma ha approvato l'aumento di capitale sociale sino a lire 2,000,000, deliberato dal Consiglio d'amministrazione, in sua seduta del 17 settembre 1907. Detto aumento sarà fatto mediante l'emissione di cinquemila Azioni nuove da lire cento ognuna.

Le predette Azioni saranno offerte in opzione, alla pari ai portatori delle Azioni vecchie, in ragione di un'Azione nuova per ogni tre vecchie.

Gli Azionisti che intendono esercitare l'opzione dovranno farlo entro il 31 ottobre 1907, presso la sede sociale, in Roma, ed a Torino, presso le Banche Kuster e C. e Luigi Marsaglia, a Genova e Milano, presso le sedi dello Spett. Credito Italiano, a Trieste, presso la Banca Commerciale Triestina, con la presentazione delle vecchie Azioni, per la dovuta stampiglia, e dietro pagamento di un decimo delle Azioni nuove sottoscritte.

I successivi versamenti verranno eseguiti come segue:

Tre decimi entro il 30 Novembre 1907;
Tre decimi fra il 15 e il 31 Gennaio 1908;
Tre decimi fra il 15 e il 29 Febbraio 1908;

con diritto di effettuare il versamento totale all'atto del primo versamento, liberando così l'azione.

In tal caso si avrà così abbonato l'interesse, in ragione del 4 % annuo sugli ultimi Sei Decimi, fino al 1° Gennaio 1908, e cioè L. 0,70.

Le nuove Azioni avranno godimento dal 1° Gennaio 1908, e cioè concorreranno a metà del dividendo, dell'Esercizio sociale 1° Luglio 1907-1° Luglio 1908.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

24719

LABORATORIO FARMACEUTICO
Chiesa S. Agostino - GENOVA
Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso
SCIROPPO S. AGOSTINO
del Frate Basilio dalla Palma
Preparazione concentrata di erbe medicinali secondo la formola genuina. *Purifica, rigenera il sangue.* Rinforza e solleva il funzionamento organico facendo scomparire in pochi giorni la stitichezza più ribelle, i mali di stomaco e di fegato, i catarri bronchiali e intestinali, e combattendo efficacemente le malattie dipendenti da imperfetto ricambio materiale quali la dispepsia, l'artritismo, l'arteriosclerosi, ecc.
Meravigliose guarigioni
L. 4,50 la bottiglia (per spediz. 0,80 in più).
Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.
Si vende in tutte le Farmacie
28001

NON AVEVA IL VERO FANALE "AQUILAS"
CHE PORTA IMPRESSA QUESTA MARCA LEGALMENTE DEPOSITATA
E LA PAROLA AQUILAS
FABBRICA FR. ZANTINI FERRARA

METODO PRATICO
per operare con
SUCCESSO ALLA BORSA
SPEDIZIONE GRATIS 22900
Jos. Hambourg - 10, Square Monsey-Paris (9ème rc.)

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Cloruro di Platino e Protoioduro di Mercurio Carino
guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in qualsiasi stadio. Sono innocue all'organismo, non lasciando verun conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3.50, per posta L. 4,10 — Farm. G. CARINO, corso S. Maurizio, 39, **Torino.**
819

NON PIU PELI
sul volto, sulle braccia, ecc. mediante il prodigioso **APELON**
Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*
E' unico che distrugga la papilla del pelo.
22,000 *FLACONI VENDUTI*
Da vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al Premiato *LABORATORIO CHIMICO GROSSI* MILANO - *Via Felice Casati* 22.

L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.**
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle pillole comuni i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome SANTAL MIDY
Partout, 5, r. Vivienne, la boîte 6 francs.

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Ubbone, Torino, via Nizza, 27. 144

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, Via XX Settembre, 62, p. sob., dalle 13 alle 17 e 24607

MERAVIGLIOSE CORONE
TORINO — TORINO
Da cent. 48 fino a L. 65
Grandi Magazzini E. Bianchi e C.
Galleria Nazionale e Portici di Piazza Castello, 19.

SOCIETA' NAZIONALE DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con Sede in SAVIGLIANO e Direzione in TORINO.
Capitale L. 4,000,000 interamente versato.

Dal 2 novembre 1907, presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, in TORINO, e presso la Direzione della Società, via Venti Settembre, 40, verrà pagata la Cedola N. 36 delle Obbligazioni in L. 11,25 e verranno rimborsate le seguenti Obbligazioni sorteggiate il 16 settembre 1907, in L. 510 cadune, purchè munite delle cedole attaccate, a partire da quella col N. 37.

N.	4	N.	486	N.	1014	N.	1483	N.	2009	N.	2566	N.	3070	N.	3593	N.	4106	N.	4609
»	17	»	448	»	1019	»	1490	»	2053	»	2575	»	3074	»	3595	»	4221	»	4650
»	21	»	451	»	1042	»	1527	»	2070	»	2576	»	3119	»	3636	»	4226	»	4736
»	38	»	452	»	1058	»	1564	»	2106	»	2611	»	3165	»	3603	»	4234	»	4779
»	39	»	491	»	1091	»	1571	»	2120	»	2623	»	3172	»	3716	»	4235	»	4786
»	48	»	498	»	1095	»	1572	»	2126	»	2627	»	3179	»	3734	»	4280	»	4802
»	52	»	503	»	1118	»	1583	»	2197	»	2631	»	3237	»	3745	»	4301	»	4826
»	64	»	525	»	1126	»	1634	»	2236	»	2669	»	3254	»	3757	»	4303	»	4851
»	67	»	527	»	1151	»	1658	»	2240	»	2680	»	3262	»	3758	»	4311	»	4893
»	99	»	559	»	1200	»	1678	»	2247	»	2689	»	3305	»	3763	»	4315	»	4899
»	104	»	653	»	1219	»	1709	»	2252	»	2724	»	3317	»	3802	»	4321	»	4891
»	111	»	657	»	1220	»	1734	»	2276	»	2740	»	3327	»	3801	»	4324	»	4898
»	141	»	666	»	1227	»	1795	»	2280	»	2814	»	3332	»	3802	»	4328		
»	165	»	716	»	1228	»	1810	»	2288	»	2842	»	3335	»	3889	»	4350		
»	216	»	799	»	1235	»	1826	»	2318	»	2897	»	3347	»	3890	»	4383		
»	220	»	810	»	1240	»	1830	»	2335	»	2912	»	3353	»	3915	»	4305		
»	234	»	832	»	1247	»	1841	»	2381	»	2967	»	3359	»	3916	»	4399		
»	273	»	869	»	1265	»	1892	»	2396	»	2975	»	3379	»	3937	»	4400		
»	298	»	872	»	1319	»	1915	»	2451	»	2998	»	3393	»	3942	»	4497		
»	309	»	896	»	1367	»	1954	»	2459	»	3004	»	3464	»	4050	»	4510		
»	340	»	912	»	1368	»	1960	»	2469	»	3014	»	3514	»	4074	»	4556		
»	352	»	935	»	1372	»	1980	»	2500	»	3022	»	3544	»	4120	»	4565		
»	363	»	944	»	1380	»	1984	»	2552	»	3051	»	3548	»	4133	»	4598		
»	379	»	950	»	1415	»	1997	»	2542	»	3020	»	3561	»	4179	»	4771		
»	413	»	956	»	1446	»	2046	»	2532	»	3067	»	3593	»	4189	»	4605		

Saranno inoltre rimborsate le seguenti Obbligazioni N. 1047, 1051, 2085, 553, 754, 810, 955, 1039, 1109, 1807, 1952 e 2165 di precedente estrazione, le quali dovranno essere presentate, le prime tre con tutte le cedole attaccate a partire dal N. 33, e le altre con tutte le cedole attaccate a partire dal N. 35. 24729

PIPA MAGICIENNE (Brevettata)
E sempre la preferita dai fumatori pel suo sistema indiscutibilmente insuperabile, isolante completamente la saliva dalla nicotina; impedendo così che l'umidità guasti il tabacco. Ricercatela presso i rivenditori oppure spedite L. 3,50 (Estero L. 4) alla Premiata Fabbrica di Pipe **MAURIZIO PISETZKY, via Vittoria, n. 21, Milano,** e la riceverete franca di porto. Forma diritta ogni vera **Pipa Magicienne** porta impressa in oro la parola « **Magicienne** » la marca **Leone**, come qui appresso. 0542 M

COMUNE DI CERESOLE REALE

Avviso d'asta

di secondo e definitivo incanto.

Per l'aumento del ventesimo fatto sul prezzo di Lire 3060, al quale con atto trenta settembre ultimo scorso fu deliberato provvisoriamente l'uso delle due fonti d'acqua minerale e medicinale di proprietà del Comune di Ceresole Reale.

SI NOTIFICA:

Che nel giorno quattro Novembre p. v., alle ore dieci antimeridiane, si procederà nella Casa Comunale di Locana al secondo incanto per l'uso delle due fonti d'acqua minerale predette, sul prezzo di L. 3213 risultante dal suddetto aumento ed al definitivo deliberamento, qualunque sia il numero dei concorrenti.

Ceresole Reale, 17 ottobre 1907. 24281

Il Sindaco
BLANCHETTI.

OPERATI

d'ernia. Cinti leggerissimi, nessuna molestia, massima perfezione onde impedire la riproduzione dell'ernia, ciò che succede molto di frequente benchè bensimo operati **Sardi e Tirone,** via Lagrange, 9. 8005

PRESERVATIVI

usati per quasi 4 signore. Listino gratis - A. Marchi, Via Vittorio 39 - Milano.

Denaro a tutti

anticipati con garanzie. Sconto cambiali a commercianti e privati. — Scrivere casella postale 107, Torino. 24550